

Vi porto nel cuore



**La comunità accompagna
genitori e figli
nel cammino
di *Iniziazione cristiana***

Diocesi di Padova • Orientamenti pastorali 2013-2014

DIOCESI DI PADOVA

Orientamenti pastorali 2013-2014

Vi porto nel cuore Fil 1,7

**La comunità accompagna genitori e figli
nel cammino di *Iniziazione cristiana***

Aquileia 2

Il nuovo volto di Chiesa prende forma dal cammino di conversione e si esplica negli stili pastorali: è un processo complesso che deve partire dall'esperienza di Cristo incarnato morto e risorto e deve fare di tale esperienza il centro propulsivo della vita di testimonianza.

Il primo cambiamento di mentalità richiesto consiste nell'assumere un atteggiamento missionario: incontrare e ascoltare le persone nei luoghi di vita, manifestando affetto ed empatia. Da qui il primo annuncio che coincide con la testimonianza di un modo di vivere comune e quotidiano, rispondente alle domande di senso a partire dal "di più" del Cristo Risorto.

A tal fine persone e comunità devono comprendere, approfondire e vagliare meglio la cultura del nostro tempo per incarnare e comunicare attraverso di essa il Vangelo.

[gruppo 1a: *La situazione religioso-spirituale odierna e "primo annuncio"*, I proposizione]

Indice

Parte introduttiva

La parola del Vescovo	5
Presentazione	7
La Parola che ispira l'anno pastorale	9
L'immagine	11

PRIMA PARTE

Linee portanti degli Orientamenti pastorali 2013-2014	13
1. Il cammino della Diocesi: continuità e unitarietà	13
2. Due attenzioni pastorali	15
3. La struttura dell'anno pastorale	17
PRIMA FASE	17
SECONDA FASE	22
4. Il PRIMO TEMPO o di PRIMA EVANGELIZZAZIONE: "modello" per altre proposte formative	25
5. Gli <i>Uffici pastorali</i> in "raccordo" con i vicariati	27

SECONDA PARTE

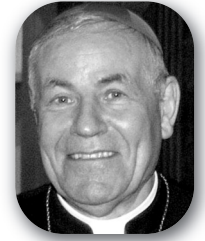
Contributi	29
1. Commento a <i>Filippesi</i> 1,1-11	29
2. <i>Incontro congiunto</i> (9 febbraio 2013): Le ricadute nella pastorale (intervento di Enzo Biemmi)	34
3. Il cammino di fede dei genitori <i>Prima evangelizzazione</i>	44
• Indicazioni per gli accompagnatori	44
• Percorso	46
• Temi generatori	48

TERZA PARTE

Documenti	53
1. Il <i>Consiglio Pastorale Parrocchiale</i> (CPP)	55
2. Il <i>Consiglio Parrocchiale per la Gestione Economica</i> (CPGE)	67
3. Il <i>Coordinamento Pastorale Vicariale</i> (CPV)	75

Calendario diocesano	83
-----------------------------	----

La parola del Vescovo



«Rendo grazie al mio Dio
ogni volta che mi ricordo di voi».

(Fil 1,3)

Queste parole di Paolo attestano il profondo e singolare legame di fede e di amore che intercorre tra l'Apostolo e la comunità cristiana di Filippi. Da questo legame sgorga una preghiera di ringraziamento a Dio.

Anche per me, vostro Vescovo, il pensiero e la sollecitudine delle tante comunità cristiane, che costituiscono la Chiesa di Padova, si esprime innanzitutto in gratitudine a Dio nella gioia dello Spirito.

Mentre mi accingo ad affidare ad esse gli *Orientamenti pastorali diocesani 2013-2014* il mio pensiero e il mio affetto prendono forma "eucaristica": sono immensamente grato a Dio per quello che ognuna di esse è e vive.

Si tratta di una storia ricca di fede, di speranza, di carità della nostra gente. Ogni comunità cristiana, anche la più piccola, è custode di questi doni che ne arricchiscono la testimonianza e la forza evangelizzatrice.

Il cammino compiuto in questi anni ci ha portato a riscoprire la maternità della Chiesa: abbiamo colto in profondità il suo essere "grembo che genera alla fede".

Siamo giunti così a impostare il nuovo cammino di *Iniziazione cristiana* per i fanciulli e ragazzi. Una buona parte delle parrocchie della Diocesi lo avvierà nell'autunno 2013 con il primo gruppo di fanciulli e con i loro genitori. Nell'anno successivo partiranno tutte le altre parrocchie e unità pastorali.

Siamo grati al Signore che ci ha fedelmente accompagnati e sostenuti: «*Sempre, quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia a motivo della vostra cooperazione per il Vangelo, dal primo giorno fino al presente*» (Fil 1,4-5).

Anche l'avvio del nuovo mandato degli *Organismi di comunione*, chiamati a continuare l'azione preziosa compiuta nel precedente quinquennio, è motivo di gioia e si apre alla speranza. Per tutti coloro che sono stati chiamati a prestare il loro servizio "cooperando per il Vangelo" chiedo al Signore che «*la vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento*» (Fil 1,9).

L'espressione ispiratrice che ci accompagnerà lungo tutto l'anno pastorale è densissima: «**Vi porto nel cuore**» (Fil 1,7).

Paolo, a nome e a motivo del Vangelo che dona insieme con la sua vita, rivolge questa confidenza ai Filippesi. Sono parole che vediamo attuate nel ministero di Papa Francesco, che ho avuto la gioia di incontrare nella recente visita *ad limina Apostolorum*. Ma prima di tutto indicano l'amore di Dio: Egli ci porta tutti nel cuore!

Mi auguro che queste stesse parole possano costituire la sostanza e l'anima degli *Orientamenti pastorali* di quest'anno. Le nostre comunità sono, infatti, chiamate a portare nel cuore i fanciulli e i ragazzi che intraprenderanno o completeranno il cammino di *Iniziazione cristiana*, i loro genitori, le famiglie, i catecumeni, tutti coloro che il Signore ci donerà come fratelli e sorelle, in particolare chi è più povero e più soffre, perché tutti siano «*partecipi della grazia*» (Fil 1,7).

Vi porto nel cuore

Il vostro **Vescovo Antonio**

Padova, 13 giugno 2013

Presentazione

“**Iniziare**” è la parola chiave degli *Orientamenti pastorali* 2013-2014.

Iniziano i rinnovati **Organismi di comunione** – a livello parrocchiale, vicariale e diocesano – chiamati a portare nuovi frutti sul solco del “camminare insieme” avviato in questi anni. A loro l’augurio di saper tradurre in progettualità pastorale, in esperienze condivise di formazione e di fraternità questa esperienza di sinodalità.

Il quinquennio scorso ha visto una crescente valorizzazione del vicariato e lo sviluppo delle unità pastorali. Si è cercato di maturare una pastorale “unitaria” capace di essere presenza viva nel territorio. Più le comunità crescono nella sinodalità più rivelano il loro volto missionario e riscoprono il dono della profezia, quale capacità di non far mancare l’annuncio del Vangelo nei luoghi della vita, sapendo rimettere al centro il Bene comune e la dignità delle persone. Questo “spirito estroverso” è sorretto dalla certezza che Dio abita questo mondo e ci invita a uscire, andargli incontro per scoprirlo assieme a fratelli e sorelle che frequentano le strade della vita, sapendo costruire relazioni di prossimità in cui incarnare il lievito del Vangelo con scelte coraggiose e opere concrete.

Questo fa ben sperare sull’inizio del nuovo cammino di **Iniziazione cristiana** dei fanciulli e ragazzi, il quale si innesta su un ritrovato protagonismo di tutta la comunità:

- una comunità che si riscopre “grembo che genera alla fede” e desidera sempre più l’intreccio tra vivere e credere, sapendo riportare al centro della quotidianità quanto celebra;
- una comunità “luogo di libertà e gratuità” dove le vicende umane dei suoi membri trovano senso e si trasfigurano;
- una comunità che cerca di diventare sempre più “presenza di Vangelo” per le persone di un territorio.

Tutto questo sarà vissuto particolarmente con i genitori dei ragazzi che partiranno con il nuovo cammino di *Iniziazione cristiana* nell’autunno 2013. La comunità “li porterà nel cuore”...

Davvero, allora, *l’Iniziazione cristiana* come modo di essere e di agire inciderà nel profondo della comunità, “casa del Signore” completamente inse-

rita tra le “case delle genti” in un dialogo continuo. La sua cifra fondamentale sarà il rinnovamento, basato sul coraggio di “discernere i segni dei tempi”, di rimettersi in discussione e di riformulare la propria proposta formativa.

Vi porto nel cuore: con queste parole Paolo indica ai Filippesi ciò che il Vangelo ha operato nei rapporti che egli ha intrattenuto con la comunità. Ci auguriamo che sia così l'inizio di questo nuovo quinquennio, rafforzato anche dall'entusiasmo che abbiamo vissuto ad Aquileia nel *II Convegno ecclesiale triveneto*. Sentiamo di sollecitare le nostre realtà ecclesiali ad avere il coraggio di vincere le remore che ancora limitano lo sbocciare di queste gemme e a crescere nello “spirito del Concilio” in una gioiosa passione per la Chiesa e il Mondo.

Il presente sussidio degli *Orientamenti pastorali 2013-2014* è così composto:

- la **parte introduttiva** con alcuni apporti di inquadramento degli *Orientamenti pastorali*: la parola del Vescovo, la presentazione da parte della Presidenza del Consiglio pastorale diocesano, la Parola di Dio che ci accompagnerà lungo questo anno 2013-2014 e un commento all'immagine;
- la **I parte** con gli aspetti fondamentali per comprendere la proposta degli *Orientamenti pastorali*: il cammino della Diocesi, due attenzioni pastorali, la struttura dell'anno pastorale in due fasi, il PRIMO TEMPO - modello per altre proposte formative, gli Uffici diocesani in raccordo con i vicariati;
- la **II parte** è costituita da alcuni contributi di integrazione e di approfondimento degli *Orientamenti pastorali*: il commento a *Filippesi 1,1-11*, il testo dell'intervento di Enzo Biemmi all'*Incontro congiunto* (9-02-2013), la presentazione del percorso di accompagnamento dei genitori dei ragazzi che inizieranno il nuovo cammino di *Iniziazione cristiana*;
- la **III parte** offre dei documenti a cui far riferimento lungo il cammino: le indicazioni e norme diocesane per la formazione dei Consigli pastorali parrocchiali (CPP), dei Consigli parrocchiali per la gestione economica (CPGE), dei Coordinamenti pastorali vicariali (CPV);
- in appendice il **calendario diocesano**.

Buon cammino, dunque, portandoci vicendevolmente nel cuore!

la Presidenza del Consiglio pastorale diocesano

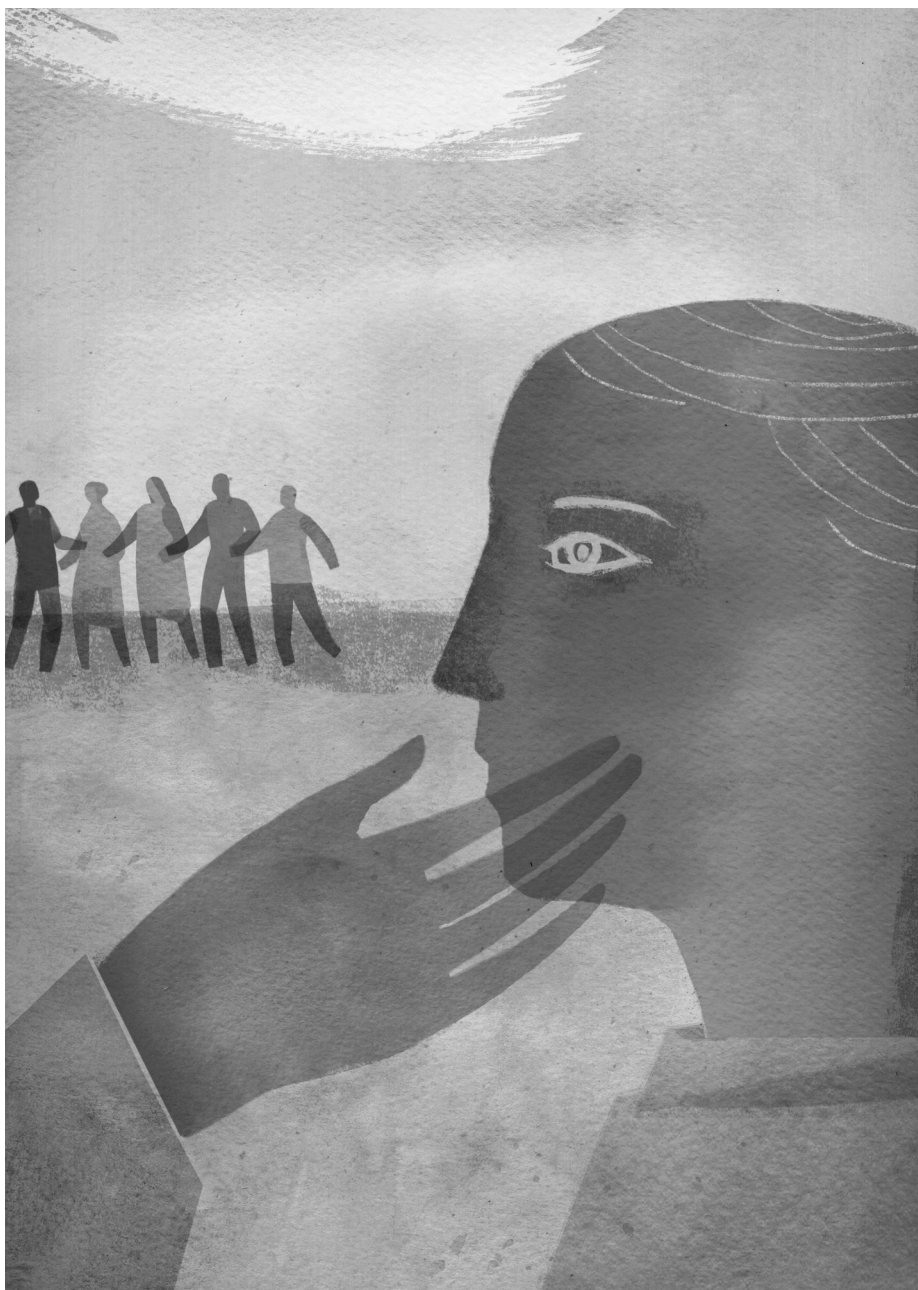
La Parola che ispira l'anno pastorale

Filippesi 1, 1-11

Vi porto nel cuore

¹Paolo e Timòteo, servi di Cristo Gesù, a tutti i santi in Cristo Gesù che sono a Filippi, con i vescovi e i diaconi: ²grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.

*³Rendo grazie al mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi. ⁴Sempre, quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia ⁵a motivo della vostra cooperazione per il Vangelo, dal primo giorno fino al presente. ⁶Sono persuaso che colui il quale ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù. ⁷È giusto, del resto, che io provi questi sentimenti per tutti voi, perché **vi porto nel cuore**, sia quando sono in prigionia, sia quando difendo e confermo il Vangelo, voi che con me siete tutti partecipi della grazia. ⁸Infatti Dio mi è testimone del vivo desiderio che nutro per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù. ⁹E perciò prego che la vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento, ¹⁰perché possiate distinguere ciò che è meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo, ¹¹ricolmi di quel frutto di giustizia che si ottiene per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio.*



L'immagine

Una pennellata di luce

L'illustratore Giuseppe Braghiroli traspone nell'immagine dell'anno pastorale quanto Paolo confida ai Filippesi: **Vi porto nel cuore**. Lo fa nei toni più caldi e luminosi di un unico colore, il giallo, steso come scenario e insieme orizzonte prospettico di una giornata che si apre ai nostri occhi. Non una luce forte, non una luce abbagliante, ma quella dell'alba, quella che richiama di più l'intimità, le parole non dette; quella luce che dopo l'incertezza e la confusione della notte ci mette nelle condizioni di riprendere il cammino. La monocromia aiuta a non distrarsi in dettagli di troppo: solo la componente più aranciata è destinata ad accendere la faccia e il corpo con le sue membra; l'autenticità e la semplicità rendono il messaggio diretto; essenziali diventano i gesti e le azioni.

In primo piano una mano sfiora il volto di una persona, una carezza, il gesto più affettuoso che possiamo rivolgere a qualcuno che ci sta a cuore o ricevere da chi incoraggia ad andare avanti. Ne possiamo essere i destinatari o gli autori, in ogni caso di quella cura possiamo diventare i protagonisti, anche solo per un cenno di accoglienza, di apertura, di desiderio di incontro.

All'altezza del volto di profilo, lungo una direttrice che si diparte dagli occhi, un gruppo di persone, semplici sagome disegnate, ricordano la dimensione comunitaria della nostra esistenza, del nostro vivere e agire. È la comunità cristiana riunita, dialogante e in cammino fino anche alle "periferie esistenziali"... La mano, lo sguardo, gli altri danno vita a una circolarità, espressione del nostro "credere insieme" sulle strade del mondo.

Il bagliore dall'alto – una pennellata di luce – è un richiamo alla trascendenza – *grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo* – indica una chiamata che è all'origine di ogni gesto, di ogni parola, di ogni vicenda umana...

1. Il cammino della Diocesi: continuità e unitarietà

a. Il “cuore” degli *Orientamenti pastorali*

Il bisogno di rinnovamento che attraversa le comunità ecclesiali – rappresentato dall’immagine del “volto di Chiesa” (cfr. *Aquileia* 2) – e la dinamica di ascolto, accoglienza e condivisione che sempre più caratterizza la pastorale e che comporta una visione nuova e un’impostazione rinnovata della missione della Chiesa (*Nuova evangelizzazione*) si concretizzano nel nuovo cammino di **Iniziazione cristiana** dei fanciulli e ragazzi che sarà “operativo” con l’autunno 2013.

Tutte le parrocchie e unità pastorali, nel contesto del vicariato, ne sono coinvolte con l’impegno a sviluppare tra di esse rapporti sempre più intensi di fraternità. Gli **Organismi di comunione** – parrocchiali, vicariali, diocesani – rinnovati nella primavera del 2013, traducono in progettualità pastorale, in sostegno vicendevole, in esperienze condivise di formazione questa chiamata alla comunione, condizione e frutto della comunicazione del Vangelo.

La partenza del nuovo cammino di **Iniziazione cristiana** dei fanciulli e ragazzi e l’avvio del quinquennio di mandato per gli **Organismi di comunione** costituiscono un “**inizio unitario**”: la nostra Diocesi non potrebbe sviluppare l’uno senza l’altro.

Ogni comunità cristiana, dunque, vivrà questo duplice avvio: lo farà proprio, ne assumerà la responsabilità, si interrogherà e si verificherà su di esso, si rinnoverà attraverso il suo sviluppo, si lascerà ispirare esperienze e iniziative pastorali adeguate...

Tutto questo è “**il cuore**” degli *Orientamenti pastorali* 2013-2014.

b. La “finalità generativa” della pastorale

L'elaborazione della nuova proposta di *Iniziazione cristiana* per i fanciulli e ragazzi ha conosciuto questi passaggi:

- è iniziata dalla riscoperta della chiamata ad essere **Comunità grebbo che genera alla fede** (2010-2011);
- per apprendere lo stile di vita e di missione, testimoniato dall'apostolo Paolo (*1Ts* 2,8): **Affezionati a voi avremmo desiderato trasmettervi non solo il Vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita** (2011-2012);
- ne è nato un profondo desiderio che è anche l'impegno e la missione a cui dedicarsi con gioia e entusiasmo: **Chiediamo di poter vedere il vostro volto e completare ciò che manca alla vostra fede** (2012-2013).

Tutta la vita ecclesiale, le sue scelte, le sue iniziative, le sue strutture, i suoi percorsi, i suoi luoghi e forme di incontro – dunque la pastorale nel suo insieme – hanno finalità “**generativa**”. Con questa particolare consegna il Vescovo Antonio è rientrato dalla visita *ad limina Apostolorum* (15-19 aprile 2013), dopo aver incontrato Papa Francesco assieme agli altri Vescovi delle Diocesi del Triveneto. Così ha scritto il Vescovo Antonio, al suo ritorno da Roma:

Il Papa, dopo aver ascoltato, ci ha rivolto la sua parola, toccando vari argomenti che sintetizzo. Anzitutto, ci ha invitato a interpretare la realtà con lo sguardo della fede, come discepoli di Cristo, non fermandosi al semplice dato sociologico o psicologico, ma integrandolo nella visione della fede. Per quanto riguarda l'organizzazione pastorale, ci ha detto che essa deve avere un fine che trascende la dimensione imprenditoriale svolgendo il servizio “generativo”, cioè di generare alla vita di fede. Questa indicazione è estremamente importante e conferma l'orientamento di fare in modo che la comunità sia “grebbo che genera alla fede”.

La nostra Diocesi, in comunione con le altre, oggi è “in stato di missione” e si apre alla “nuova evangelizzazione”.

c. Lo “stile sinodale”

L'impegno di rinnovamento della nostra Chiesa si svolge attraverso un **discernimento comunitario**, a cui ci stiamo continuamente esercitando,

perché ciascuna comunità ecclesiale non risulti avulsa dalla realtà territoriale, socio-culturale, istituzionale in cui abita, dove è chiamata a essere “**presenza di Vangelo**”.

Lungo il cammino percorso – dapprima nel decennio degli *Orientamenti pastorali nazionali* caratterizzati dalla dinamica di **Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia** (2001-2010) e ora nel decennio che ci impegna ad **Educare alla vita buona del Vangelo** (2011-2020) – le nostre comunità sentono la necessità di “essere all'altezza dei tempi” complessi e inediti che attraversiamo.

Possiamo intendere e ricomprendere così anche la vicenda di crescita degli **Organismi di comunione** a tutti i livelli: *Consigli pastorali parrocchiali* e *Consiglio parrocchiale per la Gestione economica*, *Coordinamenti pastorali vicariali*, *Consiglio pastorale diocesano*, *Consiglio presbiterale*, *Consulta delle Aggregazioni laicali* e *Ufficio di Coordinamento pastorale*. Questa ricchezza attesta il volto sinodale della Chiesa di Padova. Ci attende un anno in cui accompagnare e sostenere questo inizio, soprattutto con un'adeguata proposta formativa.

Anche la sequenza degli **Incontri congiunti** (sei, a partire dal 2008) narra una storia di eventi sinodali dove le relazioni interpersonali, la capacità progettuale, l'attenzione metodologica, il rispetto istituzionale sono gradualmente cresciuti, infondendo fiducia nel camminare sinodalmente, nel condividere insieme tra preti, laici e consacrati, nell'aprire la pastorale su nuove prospettive di missione.

2. Due attenzioni pastorali

a. Il baricentro della comunità si sposta verso gli “adulti”

In preparazione all'avvio del nuovo cammino di *Iniziazione cristiana* per fanciulli e ragazzi sono stati attivati, nei primi mesi del 2013, sul vasto territorio della Diocesi, cinque *Corsi di formazione* (a Rubano, Campolongo Maggiore, Carceri, Fellette e Piovene) per preparare gli adulti che accompagneranno i genitori nel loro percorso di fede. Si è trattato di un enorme investimento formativo, dove sono state messe a frutto esperienze e competenze già acquisite lungo il cammino di questi anni.

Questo aspetto di nuova attenzione pastorale ai genitori, secondo una

metodologia adeguata alla loro condizione di “adulti”, non è secondario, ma va a caratterizzare fortemente la vita della comunità cristiana. È importante ricominciare ad **avere cura degli adulti**, lasciandosi cambiare nell’approccio a loro, nei metodi con cui ci si fa “compagni di viaggio” e si condivide con loro, nelle proposte di approfondimento della fede e di crescita in essa, dunque nel vivere da adulti nella comunità ecclesiale.

Le parrocchie e le unità pastorali, nel contesto del vicariato, sono fortemente invitate a considerare questa opportunità, a farla diventare nuova attenzione e cura pastorale. Si suggerisce di attivare incontri di discernimento a riguardo e poi di verifica, sia in *Consiglio pastorale* sia in *Coordinamento vicariale*, per migliorare la proposta.

b. I primi passi degli Organismi di comunione e la “cura degli inizi”

Anche gli *Organismi di comunione* sono ai primi passi. Inizia per essi un nuovo mandato quinquennale. Non si abbia fretta: tutto l’anno pastorale 2013-2014 diventa un “**iniziare il cammino**”. È, dunque, opportuno insistere su un “modo di essere” che impegna tutti i soggetti ecclesiali e riguarda tutte le esperienze pastorali. Si potrebbe esprimere così: si inizia, si ricomincia, si parte...

Sentirsi all’inizio, al punto di poter ricominciare o di partire nuovamente indica una dinamica che caratterizza in modo costitutivo l’esperienza della fede e, dunque, quel mettersi al seguito di Gesù come suoi discepoli che, sempre, ha bisogno di crescere.

Ne deriva una serie di atteggiamenti e di scelte pastorali dettate da gradualità, pazienza, accoglienza...

La condizione dei “ricomincianti” nel cammino di fede e nella vita della comunità – più volte evocata – va compresa in questo contesto. Non solo incontrando i genitori che si chiederanno che cosa sia e in che consista il nuovo cammino di *Iniziazione cristiana* dei loro figli, ma anche in tante altre situazioni della vita ecclesiale e della prassi pastorale è importante “aver cura degli inizi”.

Un’attenzione particolare va sviluppata a favore dei **Consigli parrocchiali per la Gestione economica** nel loro rapporto con la comunità e con il *Consiglio pastorale parrocchiale*. A tale scopo saranno comunicate modalità e iniziative per delineare compiti e metodo di lavoro di tale organismo rinnovato.

3. La struttura dell’anno pastorale

Prima fase – fino all’*Incontro congiunto*, sabato 8 febbraio 2014

a. Preparazione al nuovo cammino di *Iniziazione cristiana*

In parrocchia e in unità pastorale

Nei mesi di settembre e ottobre nelle parrocchie e nelle unità pastorali si preparano i due percorsi paralleli:

- si incontrano le équipes formate da catechisti, educatori, operatori pastorali a cui la comunità affida il primo gruppo di fanciulli che iniziano il nuovo cammino di *Iniziazione cristiana*;
- si incontrano le équipes di adulti che accompagnano i genitori dei fanciulli di *Iniziazione cristiana*.

È fondamentale tenere tale distinzione: chi si dedica ai ragazzi non può anche assumersi il servizio di accompagnamento dei loro genitori.

Nei mesi di settembre e ottobre vi è, dunque, un tempo opportuno per la preparazione immediata dell’équipe a cui è affidato il primo gruppo di fanciulli. Ne consegue che **il periodo per avviare il cammino è il mese di novembre**.

Si consideri l’opportunità di conformare la data di inizio dell’“anno catechistico” anche per i fanciulli e ragazzi che continuano il percorso tradizionale di completamento dell’*Iniziazione cristiana*.

In vicariato

Va previsto, in questa fase di preparazione, **un incontro vicariale tra le équipes** – sia quelle dei fanciulli sia quelle dei genitori – delle parrocchie e unità pastorali che hanno scelto di cominciare nel 2013 il nuovo cammino di *Iniziazione cristiana*.

b. Le settimane di sinodalità presbiterale a Borca di Cadore

Questa esperienza formativa e di fraternità tra preti, a cui sono invitati anche laici – in particolare membri degli *Organismi di comunione* – è costruita sull'esigenza di "ripartire dal Vangelo": *Vino nuovo in otri nuovi*. Si tratta di quattro possibilità per i presbiteri che ne sceglieranno una:

- 15 - 20 settembre
- 22 - 27 settembre
- 3 - 8 novembre
- 10 - 15 novembre.

c. L'Incontro vicariale residenziale

Il mese consigliato per l'esperienza formativa e di condivisione del *Coordinamento pastorale vicariale* è **ottobre**, mese particolarmente caratterizzato da un impegno formativo di avvio dell'anno pastorale.

L'intento fondamentale di questa iniziativa è di "cura degli inizi" in questo nuovo mandato quinquennale.

Sono da prevedere per l'*Incontro vicariale residenziale* dei tempi tranquilli e la forma residenziale, così da permettere alle persone di conoscersi e fraternizzare.

La traccia – costituita da tre "unità formative" – sarà a disposizione nei primi giorni di settembre 2013 sul sito della Diocesi (sezione *Organismi - Ufficio di Coordinamento pastorale*).

d. La Giornata missionaria mondiale

Nel mese di ottobre ricorre la *Giornata missionaria mondiale*: domenica 20 ottobre. Essa aiuta la comunità a sostenere l'atto di fede di ogni battezzato. In questo anno è stata scelta la metafora del cammino: "**Andare sulle strade del mondo**". L'appello a questa disponibilità è spesso formulato anche da Papa Francesco che invita ad andare verso le "periferie esistenziali" per incontrare uomini e donne che hanno sempre più fame e sete di Dio. La ricorrenza può offrire molto opportunamente alla comunità un'occasione di formazione, di preghiera, di testimonianza in sintonia con l'impegno di rinnovamento dell'*Iniziazione cristiana*. In questo si è aiutati da sussidi nazionali.

e. L'ASSEMBLEA DIOCESANA

con la celebrazione per l'*Ammissione dei catecumeni*:
sabato 23 novembre

La data dell'Assemblea diocesana coincide con quella prevista per la chiusura dell'*Anno della fede*: **sabato 23 novembre 2013**.

Per evidenziare la dinamica generativa dell'*Iniziazione cristiana*, si terrà, nel contesto dell'*Assemblea diocesana*, la celebrazione con il **Rito di Ammissione al Catecumenato** degli adulti che hanno espresso l'intenzione e la volontà di diventare cristiani.

Questo momento riguarda tutte le comunità della nostra Diocesi. Se ne tenga conto nelle celebrazioni dell'Eucaristia della domenica, come anche nelle circostanze di incontri parrocchiali o vicariali che si tengono nei giorni vicini a questa data.

f. L'inizio del cammino di Iniziazione cristiana per il primo gruppo di fanciulli

- Nel **mese di novembre** per il primo gruppo di fanciulli (6/7 anni) comincia l'esperienza di cammino dell'*Iniziazione cristiana* conforme alla nuova proposta diocesana (cfr. *Orientamenti pastorali 2012-2013*, pp. 55-66). Di questo PRIMO TEMPO – PRIMA EVANGELIZZAZIONE – è messa a disposizione sul sito della Diocesi (*Ufficio catechistico*) una traccia per costruirne il percorso (cfr. una sintesi qui: pp. 25-26).
- L'avvio del cammino per i fanciulli avviene con la **prima accoglienza** che può richiedere uno o due incontri necessari per un'iniziale conoscenza dei fanciulli. A seguire va previsto un **momento di preghiera** con l'ascolto della Parola di Dio, vissuto in gruppo assieme al parroco, ai catechisti, educatori, operatori pastorali e con la partecipazione dei genitori, eventualmente di alcuni familiari. L'incontro di preghiera sia sobrio e "vero", nel senso di adeguato e proporzionato a questo inizio: non può diventare una "piccola ordinazione"!
- Il **coinvolgimento della parrocchia e dell'unità pastorale**, a partire da questa prima accoglienza, è opportuno avvenga con la preghiera nell'Eucaristia domenicale ed eventualmente ponendo un segno di questo avvio. Si consiglia di pronunciare nella preghiera il nome dei fanciulli per evidenziare che essi escono da un certo anonimato e per sollecitare la comunità a farsi carico del percorso di completamento del-

Iniziazione cristiana che comincia per loro. È opportuno non ipotizzare gesti troppo esposti comunitariamente, in questa circostanza, neppure per i genitori. Occorre attenersi a criteri di gradualità, sobrietà e delicatezza.

- Sarà decisivo **offrire alla comunità una comunicazione** semplice ed efficace di questo inizio, accanto alla preghiera, nell'Eucaristia domenicale. Questa opportunità permette di mostrare concretamente che cosa sia questo nuovo cammino di *Iniziazione cristiana*.
- Nella prima occasione di incontro del *Consiglio pastorale parrocchiale* si dà comunicazione di come è stato preparato l'avvio del cammino di *Iniziazione cristiana* per questo primo gruppo di fanciulli. Ci si confronta sulle modalità con cui coinvolgere la comunità.
- Le parrocchie e i vicariati che inizieranno con il primo gruppo di fanciulli nell'autunno 2014, potrebbero valorizzare l'ultima domenica dell'anno liturgico – corrispondentemente al weekend in cui si tiene l'Assemblea diocesana – per **cogliere il significato dell'Ammissione al Catecumenato** che si svolge in Cattedrale. Oltre alla preghiera si può pensare ad un'adeguata catechesi nell'omelia dell'Eucaristia domenicale.

g. Il tempo di Avvento: la carità nell'*Iniziazione cristiana*

- Va riproposto nel tempo dell'Avvento, come nello scorso anno pastorale, per i ragazzi dai 9 ai 13 anni – dunque per coloro che non hanno iniziato il nuovo cammino di *Iniziazione cristiana* – qualche momento di incontro o esperienza, assieme a operatori *Caritas* o di altri ambiti pastorali per conoscere e sperimentare la **carità** vissuta nella comunità ecclesiale.
- In questo tempo di Avvento sarà attiva anche l'iniziativa pastorale **Un attimo di pace** – avviata lo scorso anno per la Quaresima – che permette attraverso *Internet* di allargare la condivisione di questo particolare tempo liturgico.

h. Proposta formativa vicariale per i *Consigli pastorali parrocchiali* sul compito di “consigliare”

È opportuno che nella programmazione vicariale, nel tempo che va dall'*Assemblea diocesana* all'*Incontro congiunto*, si preveda questa prima esperienza di **formazione per i *Consigli pastorali parrocchiali***.

- L'incontro è vicariale e va preparato considerando la consistenza numerica dei partecipanti e orientandosi per una sede adeguata.
- La traccia preparata all'inizio del quinquennio 2008-2013 – **Il dono e il compito di consigliare nella Chiesa** – strutturata in due unità formative, prevede uno svolgimento di una giornata. Nel caso si pensasse a due mezze giornate separate, occorre rivedere la modalità di realizzazione.
- L'*Ufficio di Coordinamento pastorale* aggiornerà la traccia e la metterà nuovamente in circolazione, tramite il sito della Diocesi (sezione *Organismi - Ufficio di Coordinamento pastorale*).

Incontro congiunto degli *Organismi di comunione diocesani*

sabato 8 febbraio 2014

Consiglio pastorale diocesano

Consiglio presbiterale

Collegio dei Vicari foranei

Ufficio di Coordinamento pastorale

Presidenza della Consulta diocesana delle Aggregazioni laicali

Seconda fase – dopo l'Incontro congiunto

a. Proposta formativa per i Consigli pastorali parrocchiali sul metodo del “discernimento comunitario”

Questa proposta formativa, preparata a gennaio del 2009 per i *Coordinamenti pastorali vicariali*, va opportunamente adattata per i *Consigli pastorali parrocchiali*, affinché apprendano il loro specifico metodo di lavoro: il “discernimento comunitario”.

- L'incontro va svolto a livello di ciascun *Consiglio pastorale parrocchiale* o dei *Consigli pastorali unitari* nelle unità pastorali.
- La *prima unità* è appositamente costruita per apprendere il metodo del “discernimento comunitario”. Le altre due unità sono complementari a questa.
- Un'applicazione di questo metodo è riportata negli *Orientamenti pastorali 2010-2011*, alle pp. 67-75, a riguardo della necessità per le comunità ecclesiali di «leggere ed interagire correttamente con quanto avviene nella sfera pubblica».
- L'*Ufficio di Coordinamento pastorale* aggiornerà la traccia e la metterà nuovamente in circolazione, tramite il sito della Diocesi (sezione *Organismi - Ufficio di Coordinamento pastorale*).
- È importante che in questa fase di avvio della propria attività quinquennale, il *Consiglio pastorale parrocchiale*, possa rapportarsi correttamente e attivamente con il proprio territorio e le istituzioni operanti, in prospettiva dell'**impegno per il Bene comune**. Questo tipo di discernimento andrebbe compiuto annualmente, dunque dedicando proprio a tal fine uno degli incontri annuali del *Consiglio pastorale parrocchiale*.

b. Il tempo della Quaresima

- Questo tempo “forte” è un tempo di grande impegno spirituale e pastorale per le comunità cristiane. Non si tratta di aggiungere “cose alle cose”, ma di **dare consistenza e profondità al cammino di conversione**, personale e comunitario, nel contesto delle scelte pastorali diocesane.

- Molte parrocchie hanno già sperimentato negli ultimi anni la bontà e l'efficacia dei **Centri di ascolto per ragazzi** in famiglia. Tale iniziativa può essere riproposta per i gruppi di catechesi che seguono l'impianto tradizionale di *Iniziazione cristiana*.
- Questo tempo forte si caratterizza, da lunga consuetudine, come **Quaresima di fraternità**, con una particolare accentuazione “missionaria”. Saranno, a riguardo, offerte ulteriori indicazioni.
- L'iniziativa **Un'attimo di pace** – dopo il tempo di Avvento – viene proposta per la seconda volta in questo anno durante la Quaresima. Essa nutre l'attenzione a situazioni di “soglia della fede” e permette di sperimentare “nuovi linguaggi” nel comunicare l'esperienza del credere.

c. Incontro diocesano degli accompagnatori dei genitori con il Vescovo: domenica 6 aprile 2014

- L'esperienza nuova dell'accompagnamento dei genitori nel nuovo cammino di *Iniziazione cristiana* dei fanciulli e ragazzi suggerisce di preparare un incontro diocesano, per **valorizzare e promuovere il servizio di accompagnamento** svolto in questo primo anno dagli accompagnatori di circa 390 parrocchie.
- Questo **incontro con il Vescovo** offrirà, nella fase di preparazione, l'opportunità di raccogliere le fatiche, le difficoltà, ma anche le realizzazioni e le prospettive di novità vissute nei mesi di attività. Saranno comunicate le modalità di partecipazione e la sede di tale iniziativa.
- A seguito di questo appuntamento diocesano è previsto per gli accompagnatori dei genitori, in cinque sedi, un **ulteriore incontro di approfondimento sul Vangelo**.

d. Il PRIMO TEMPO dell'*Iniziazione cristiana*: verifica in Consiglio pastorale parrocchiale e comunicazione alla comunità

- Verso la Pentecoste, quando solitamente le parrocchie concludono i percorsi catechistici, occorre compiere **una verifica** del PRIMO TEMPO del nuovo cammino di *Iniziazione cristiana*. Occorre farlo parallelamente per il percorso fatto dai fanciulli e per il percorso compiuto dai genitori che hanno aderito alla proposta di accompagnamento. Entrambi questi aspetti richiedono che la verifica sia anche una leale

rivisitazione di come la comunità ecclesiale ha vissuto il suo coinvolgimento.

- Il luogo privilegiato dove procedere nella verifica è il *Consiglio pastorale parrocchiale* e, poi, si tratta di prevedere **un momento per tutta la comunità parrocchiale**, durante la celebrazione dell'Eucaristia – potrebbe essere nella domenica di Pentecoste – **per raccontare i “frutti dello Spirito”** raccolti lungo il percorso, sia per quanto concerne il percorso del gruppo dei fanciulli sia per quanto riguarda il cammino compiuto dai genitori.
- Sarà predisposto del materiale che verrà consegnato per attuare questa verifica e questa narrazione in vista della Pentecoste.

e. **Il Coordinamento pastorale vicariale raccoglie il frutto delle esperienze**

- L'ultimo incontro del *Coordinamento pastorale vicariale* necessariamente dovrà essere di raccolta, di **verifica**, ma anche di prospettiva progettuale su quanto avvenuto nelle comunità parrocchiali, nelle unità pastorali nel contesto del vicariato lungo il cammino percorso.
- Si tratterà di un lavoro da impostare con l'attività del *Consiglio pastorale diocesano*: a tale scopo saranno formulate delle proposte.

4. IL PRIMO TEMPO o di **PRIMA EVANGELIZZAZIONE**: “modello” per altre proposte formative

Nel “cuore” di questi *Orientamenti pastorali* vi sono i **due cammini**: quello del primo gruppo di **fanciulli** dell'*Iniziazione cristiana* e quello proposto ai loro **genitori**. Entrambi riguardano e coinvolgono tutta la comunità ecclesiale: parrocchie e unità pastorali.

Si tratta non solo di conoscerli, ma **si auspica anche che le varie iniziative e attività formative che verranno proposte lungo l'anno pastorale possano ispirarsi ad essi**. Per questo vengono qui richiamati gli obiettivi, i temi e le tappe di questi percorsi.

In particolare nella *II parte* degli *Orientamenti pastorali* è più largamente riportata la proposta di accompagnamento per i genitori. Si invita a caratterizzare con questa metodologia, secondo questa traccia di percorso e attingendo a tali “temi generatori”, le altre proposte formative rivolte agli adulti.

Tutto questo va collocato accanto al contributo formativo dell'*Azione cattolica*: l'esperienza dell'ACR, la disponibilità a collaborare nell'accompagnamento dei genitori, la proposta di unità formative per sperimentare una fede “da adulti” nelle realtà quotidiane.

a. **Il cammino di Iniziazione cristiana dei fanciulli**

Nell'anno pastorale 2013-2014 si svolgerà il PRIMO TEMPO o di *PRIMA EVANGELIZZAZIONE*.

Si tratta della fase iniziale che, in realtà, pone maggiore attenzione ai genitori.

I fanciulli sono coinvolti per un cammino con questi **obiettivi di fondo**:

- creare le condizioni perché si formi il gruppo che compirà il cammino,
- avviare una graduale scoperta della persona di Gesù,
- far percepire la gioia di essere parte della famiglia dei cristiani e desiderare di continuare il cammino con gli altri amici e con i genitori.

Le **tappe** di questo percorso, con gli **obiettivi particolari** di ciascuna (=), sono così indicati:

1. *Ci sono* = Favorire la conoscenza dei ragazzi.
2. *Ci siamo* = Scoprire che possiamo vivere questa nuova esperienza insieme ad altri amici.

Festa dell'accoglienza = Vivere un momento celebrativo in modo festoso con i ragazzi e i genitori.

3. *Pronti per il viaggio* = Prendere consapevolezza di ciò che serve per il viaggio che iniziamo.
4. *In cammino con un amico speciale* = Scoprire qualche aspetto della storia di Gesù.
5. *La terra e la famiglia di Gesù* = Scoprire dove sono vissuti Gesù e la sua famiglia.
6. *Siamo parte di una famiglia più grande* = Scoprirsi parte della comunità parrocchiale.
7. *Il luogo dove ci riuniamo* = Conoscere il luogo dove i cristiani si ritrovano.
8. *La tavola della festa* = Sperimentare quello che si fa ogni domenica in chiesa.

Festa insieme = Vivere il momento di conclusione del percorso compiuto ed esprimere il desiderio di ritrovarsi, attraverso un momento celebrativo e di festa condiviso con i genitori.

b. Il cammino di fede dei genitori

Anche per i genitori che liberamente aderiscono alla proposta di cammino di fede pensata per loro, in quanto adulti, si tratta di un PRIMO TEMPO, che si propone due **obiettivi di fondo**:

- far nascere e crescere la disponibilità ad accompagnare i propri figli nel cammino della fede;
- offrire la possibilità di scoprire o riscoprire la bellezza di alcuni aspetti essenziali della fede.

Nella *II parte* è presentato in modo più articolato e completo questo “modello formativo” (cfr. qui: pp. 44-52).

5. Gli Uffici pastorali diocesani in “raccordo” con i vicariati

- Due motivazioni essenziali sorreggono l'esistenza e l'azione degli *Uffici pastorali diocesani*. Innanzitutto **il Vangelo interpella tutti gli ambiti di vita**, intende raggiungere ogni uomo e donna, non si estrania da alcuna situazione esistenziale. Ogni *Ufficio pastorale* cerca di raccogliere tale appello del Vangelo in quella particolarità o in quella specificità che lo caratterizza. La gratuità e l'universalità del Vangelo motivano le tante sfaccettature con cui si attiva la pastorale. Di conseguenza **gli Uffici diocesani si rapportano ai vicariati** e attraverso di essi alle parrocchie e unità pastorali, per offrire, secondo criteri di sussidiarietà, un servizio di sollecitazione, di promozione e di formazione specifica. Ma vale anche la dinamica reciproca: gli *Uffici pastorali* ascoltano e raccolgono le istanze più emergenti nella vita ordinaria delle comunità operanti sul territorio per arricchire la dimensione diocesana della pastorale.
- C'è poi un aspetto di organizzazione pastorale. Occorre **dare consistenza a questo rapporto vitale tra vicariati e Uffici diocesani**. Concretamente comporta che «*il lavoro di ogni Ufficio parta da un contatto strutturale con i vicariati*» al fine di instaurare «*un rapporto con l'ambito pastorale ad esso collegato [...] per ascoltare, stimolare, sostenere, accompagnare la loro azione pastorale*». È, perciò, previsto che gli *Uffici diocesani* si dotino «*di un “consiglio” formato dai coordinatori che vengono designati nei vicariati in quel rispettivo ambito pastorale*» (Per una Chiesa che cammina in comunione sinodale, Incontro congiunto 31 gennaio 2009, n. 3.2). Il costituirsi a livello vicariale di questi **coordinamenti d'ambito** con il loro coordinatore comporta uno sviluppo dinamico e graduale che corrisponde al cammino di ciascun vicariato. Questa configurazione pastorale deriva, nella nostra Diocesi, da un lungo esercizio di “pastorale d'insieme” e di “stile sinodale” che fa perno sul vicariato.
- Nel corso del quinquennio è importante che a livello di vicariato si attivi questo raccordo con gli *Uffici diocesani*, non tanto burocraticamente o formalisticamente, ma in base alle reali esigenze pastorali delle comunità cristiane, **in attenzione al territorio e valorizzando le risorse locali**.

- Tutto questo va considerato in profonda sintonia con gli *Orientamenti pastorali nazionali – Educare alla vita buona del Vangelo* – che sollecitano una crescita dell’attenzione e della cura educative da parte della comunità cristiana. Il nuovo cammino di *Iniziazione cristiana* per i fanciulli e i ragazzi, attivato in Diocesi, rappresenta un’opportunità unica per riallacciare **un rapporto creativo dal punto di vista pastorale con il complesso e variegato mondo vitale della scuola**. Ma in questo orizzonte tutti gli ambiti pastorali sono interpellati. Sul fronte dell’educazione i Vescovi italiani hanno ritenuto, in questo decennio, di invitare le comunità ecclesiali a ulteriore approfondimento, progettualità e azione pastorale.

SECONDA PARTE

Contributi

2

Commento a *Filippesi 1, 1-11*

d. Carlo Broccardo

Alcuni dati per orientarci

Per due anni siamo stati accompagnati dalla prima lettera di Paolo ai Tessalonicesi; passando ora alla lettera ai Filippesi, non dobbiamo fare un grande cambiamento geografico. La città di Filippi si trova infatti nel nord della Grecia, in Macedonia; situata sulla via Egnazia, più a est rispetto a Tessalonica, sta al centro di una regione ricca di miniere d’oro ai confini con la Tracia. Fortificata da Filippo il Macedone (il padre di Alessandro Magno) nel IV sec. a.C., diventerà importante nell’impero romano dopo la famosa battaglia del 42 a.C.. Antonio e Ottaviano sconfiggono Bruto e Cassio, gli assassini di Cesare, proprio a Filippi; e come segno di riconoscenza donano ai veterani del loro esercito molti appezzamenti di terra in città. Così Filippi diviene ufficialmente colonia romana, caratterizzata da una certa autonomia giuridica e fiscale. Ai tempi di Paolo non è la città più importante della provincia: la palma spetta a Tessalonica, come abbiamo visto negli scorsi anni; è comunque tra le città principali della zona.

Paolo giunge a Filippi probabilmente verso il 50 d.C., durante il suo secondo viaggio missionario, proprio prima di andare a Tessalonica. Del suo soggiorno in città abbiamo una testimonianza interessante negli Atti degli Apostoli (cf. *At 16,1-40*); è un racconto vivace, che esce un po’ dagli schemi soliti del libro degli Atti; è un racconto ricco di episodi di “iniziazione cristiana”. Per cominciare, siccome gli ebrei della città non erano così numerosi e ricchi da permettersi una sinagoga, Paolo di sabato li incontra lungo il fiume, dove si riunivano per la preghiera (in un luogo comodo per le abluzioni rituali). Come effetto dell’annuncio, una ricca commerciante di nome Lidia si converte insieme a tutta la sua famiglia e costringe Paolo e Sila a fermarsi come ospiti in casa sua. Una giovane schiava, che arric-

chiva il suo padrone facendo l'indovina, viene poi "guarita" da Paolo (il racconto assomiglia a un esorcismo) che così si attira l'ira di chi non guadagna più con i suoi oracoli. I padroni della schiava denunciano i due apostoli, che vengono incarcerati; liberati dalle catene miracolosamente, battezzano quella stessa notte il carceriere e tutta la sua famiglia. I magistrati, visto l'accaduto, vorrebbero insabbiare la cosa; ma Paolo protesta e pretende, come era stato pubblicamente accusato, di essere pubblicamente riconosciuto innocente. È un cittadino romano e non permette che la sua dignità sia calpestata troppo facilmente.

Quando Paolo e Sila, dopo la liberazione, si spostano verso Tessalonica, «possiamo calcolare che i cristiani lasciati da Paolo a Filippi si aggirassero al massimo attorno a qualche decina»; così scrive R. Penna, in un suo libro di introduzione e commento alla lettera (*Lettera ai Filippesi. Lettera a Filemone*, ed. Città Nuova, p. 10). È utile questo dato, che ci permette di avere le giuste proporzioni. Qualche anno dopo, a questa piccola comunità (che nel frattempo era certamente cresciuta, ma non chissà quanto) Paolo scrive una lettera. «Lo scritto inviato ai Filippesi è stato definito "la più lettera" fra quelle dell'epistolario paolino. In effetti, l'Apostolo qui non ha da trattare grandi temi, né in forma polemica (come in Galati), né in forma espositiva (come in Romani). Neppure gli preme di risolvere particolari questioni vitali interne alla vita dei destinatari (come in 1Corinti). Piuttosto, il motivo per cui egli scrive si può ravvisare nel desiderio di informare i cristiani di Filippi sulla propria situazione, di ringraziarli per la partecipazione dimostrata nei suoi confronti, e nel contempo di esortarli a una vita di vicendevole amore evangelico. Ciò che comanda sia lo stile che il contenuto non è tanto la logica della mente quanto quella del cuore» (R. Penna, *Lettera ai Filippesi*, p. 12).

Nelle pagine della lettera ai Filippesi, Paolo ricorda gli ottimi rapporti con la comunità, che diventa di fatto per lui un centro di riferimento nei suoi spostamenti all'interno della regione; contro la sua abitudine, ha accettato da loro anche aiuti economici (cf. *Fil* 4,14-15; *2Cor* 11,7-9; a proposito della sua abitudine a non accettare offerte, cf. *1Cor* 9). Tutto questo ci parla di un legame profondo tra l'apostolo e la sua comunità. In un passaggio (*Fil* 1,29-30) Paolo accenna a sofferenze e lotte che ha sostenuto a Filippi; ma non sono sofferenze che derivano dalla comunità, anzi! Da loro Paolo riceve solo gioia profonda. Ora, mentre scrive, si trova in prigione; eppure parla continuamente di gioia; parla di una gioia che è così profonda perché viene da Cristo, ma non senza la complicità dei Filippesi.

Una comunità conquistata all'amore di Cristo

Il brano che approfondiamo è proprio l'inizio della lettera. I primi due versetti contengono il cosiddetto "prescritto": il nome del mittente, il nome dei destinatari e un breve saluto; i vv. dal 3 all'11 sono invece un rendimento di grazie, modo abituale con cui Paolo inizia le sue lettere (a parte quella ai Galati).

È particolarmente interessante vedere come Paolo si definisce: «*Paolo e Timoteo, servi di Cristo Gesù*». L'italiano "servi" è un po' troppo gentile, come traduzione. Alla lettera dovremmo tradurre "schiavi". È vero che nell'Antico Testamento talora i profeti o i re sono chiamati servi/schiavi di Dio; ma non dobbiamo dimenticare che la lettera è rivolta a persone che abitano nella colonia romana di Filippi, e per un romano del I secolo d.C. l'appellativo "schiavo" non è certo un complimento. Nella società rigidamente divisa in classi, gli schiavi sono al livello più basso: non contano nulla, sono proprietà dei loro padroni. Paolo usa quindi un'immagine molto forte per dire che la sua vita ormai non ha nessun altro senso che nell'appartenere a Cristo Gesù; come dirà poi, al capitolo terzo della lettera: «*Ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo*» (*Fil* 3,8). Al centro della vita di Paolo c'è solo Cristo Gesù, che egli chiama familiarmente "il mio Signore" (come Maria Maddalena alla tomba! Cf. *Gv* 20,13).

Nelle lettere di Paolo non c'è mai una parola a caso o fuori posto; vedremo subito che questo suo modo così curioso di presentarsi sarà importante. Intanto fermiamoci un momento a guardare come parla dei suoi destinatari: «*a tutti i santi in Cristo Gesù che sono a Filippi*». Col passare dei secoli, nella Chiesa si è imposta l'idea che la santità sia una dimensione morale, frutto del nostro comportamento; per proclamare santa una persona dobbiamo accertare che abbia avuto particolari virtù, intensità di vita evangelica, meglio se ha anche fatto un miracolo. Invece per Paolo "santo" è il nome di ogni cristiano; santi sono tutti coloro che «*sono stati santificati in Cristo Gesù, resi santi per chiamata*» (*1Cor* 1,2); santi sono tutti coloro che sono stati battezzati: «*siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio*» (*1Cor* 6,11). Santi sono tutti coloro che sono stati salvati nel sangue di Cristo.

Ciò che caratterizza Paolo e Timoteo è l'essere schiavi di Cristo; ciò che caratterizza i Filippesi è essere stati santificati nel nome del Signore Gesù Cristo. In entrambi i casi, al centro c'è Cristo Gesù.

Prima di continuare con il v. 3, occorre aprire una parentesi (che potrebbe essere lunghissima, se affrontassimo l'argomento con maggiore approfondimento) sulla fine del v. 2: «*a tutti i santi in Cristo Gesù che sono a Filippi, con i vescovi e i diaconi*». Siamo probabilmente verso il 54-55 d.C. quando Paolo scrive ai Filippesi (o al massimo prima del 60 d.C.); in questo contesto storico i vocaboli "vescovo" e "diacono" non avevano il significato che hanno oggi. Siamo agli inizi della Chiesa, non ci sono ancora tutte le istituzioni che sono andate formandosi con il tempo (e di quelle che c'erano, i contorni spesso non ci sono chiari). Qui, per esempio, mancano i presbiteri e dei vescovi si parla al plurale; non dimentichiamo che coloro a cui l'Apostolo scrive sono al massimo un centinaio di persone, e forse anche meno. In tutta questa incertezza, ciò che però ci è chiaro è che a Filippi c'erano persone che avevano un ruolo di responsabilità e di servizio all'interno della comunità. Alla lettera, *episcopos* è colui che guarda dall'alto, che ha una visione più grande dell'andamento della comunità; *diaconos* è colui che serve a tavola.

Ci siamo fermati anche troppo tempo a riflettere su quello che per Paolo è solo un accenno come di sfuggita: a Filippi ci sono figure ministeriali che stanno prendendo forma, un po' alla volta. Ciò che invece viene messo a tema esplicitamente è il rapporto tra l'Apostolo e la comunità. Il vocabolario dei vv. 3-11 è molto caldo, carico di espressioni d'affetto. Non misura certo le parole, Paolo, quando dice: «*Rendo grazie al mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi. Sempre, quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia*». E, come se si fosse accorto di essersi sbilanciato molto, subito aggiunge: «È giusto, del resto, che io provi questi sentimenti per tutti voi, perché vi porto nel cuore»; con un giuramento solenne, poi, si affretta a commentare: «*Dio mi è testimone del vivo desiderio che nutro per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù*». Quest'ultima espressione in greco è ancora più forte e profonda; alla lettera: «*Dio mi è testimone del vivo desiderio che nutro per tutti voi nelle viscere di Cristo Gesù*». Nell'immaginario biblico, il cuore è il centro di ogni pensiero/attività/volontà; le viscere in particolare sono la sede degli affetti. I Filippesi non occupano un posto marginale nei pensieri e sentimenti di Paolo; stanno al centro, al cuore di tutto; li ama con lo stesso amore, profondo, viscerale, che è stato di Cristo Gesù. Non dirà forse proprio in questa lettera, tra pochi versetti: «*abbiate in voi gli stessi sentimenti/pensieri di Cristo Gesù*» (Fil 2,5)?

Il legame tra Paolo e i santi di Filippi è dunque profondissimo. Ma non unidirezionale! Non è solo Paolo che li ama e ringrazia Dio per i frutti che il suo amore disinteressato sta portando abbondanti. L'Apostolo guarda alla sua comunità pieno di gioia perché vede che anche loro si sono lascia-

ti coinvolgere in questo amore! È la gioia di chi vede che i propri figli sono cresciuti, secondo il progetto di Dio che si è sforzato di annunciare loro. Scrive infatti: «*Sempre, quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia a motivo della vostra cooperazione per il Vangelo, dal primo giorno fino al presente*». Il greco di Paolo non è facile da tradurre; a volte in italiano bisognerebbe usare almeno due frasi per renderne una dell'originale. Qui, per esempio, potremmo tradurre più letteralmente «*a motivo della vostra comunione per il vangelo*». Non è solo una questione di collaborazione; c'è qualcosa in più nella parola "comunione": i Filippesi non solo aiutano materialmente Paolo, ma ne condividono la stessa passione per l'annuncio di Cristo morto e risorto. Paolo è schiavo di Cristo Gesù; e i Filippesi si sono lasciati accomunare con lui da questa nuova appartenenza.

Un ultimo appunto, sullo slancio dell'entusiasmo che provoca la visione di questo panorama suggestivo. Gli ultimi versetti sono una preghiera di Paolo per la comunità, «*perché la vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento, perché possiate distinguere ciò che è meglio...*». L'amore che sospinge Paolo, quello stesso che condividono i Filippesi, non è puro sentimentalismo. Alla carità fanno da contrafforte la conoscenza e il pieno discernimento. Ed ecco che si chiude il cerchio, aperto con il riferimento agli episcopi e diaconi del v. 2: la comunità, fondata sull'amore viscerale di Cristo e per Cristo, cresce attraverso il lavoro di chi si impegna ad accompagnarla e servirla. Sgorga da una sorgente così pura che non è in noi, santi non per i nostri meriti ma perché salvati gratuitamente; cresce attraverso le nostre scelte concrete, fatte con conoscenza di causa e con discernimento, nella comunione.

INCONTRO CONGIUNTO - 9 febbraio 2013

Le ricadute nella pastorale del nuovo cammino di *Iniziazione cristiana* dei fanciulli e ragazzi

intervento di Enzo Biemmi

Buongiorno a tutti. Ringrazio il Vescovo per l'invito e la fiducia. Mi ha chiesto di mandare un'eco di un riscontro da osservatore esterno e nello stesso tempo implicato nel vostro cammino di rinnovamento dell'*Iniziazione cristiana* (IC). La sento come una responsabilità, ma prendete le mie parole come un servizio fraterno fatto da una persona che da molti anni contribuisce ad avviare nelle Diocesi italiane la riflessione sul cambiamento della iniziazione cristiana; però, anche, da una persona che, oggi, guarda quello che state facendo con una certa meraviglia.

Ho accettato di fare quello che mi è stato chiesto, cioè di non preparare un intervento previo, sistematico sul cambiamento dell'IC, ma di reagire agli stimoli che mi sono arrivati all'interno della mattinata, prima di tutto dalle parole del Vescovo, poi dalle statistiche che sono state presentate e infine dal lavoro dei gruppi.

Riassumo le mie osservazioni in **10 brevi punti**.

1. Il primo punto è questo: **Che cosa state facendo?** Vi dico francamente che la vostra Diocesi ha varcato la soglia, la soglia tra una consapevolezza maturata anno dopo anno e una decisione, una presa di decisione. Una consapevolezza che va avanti da 30 anni, che è cresciuta progressivamente, è diventata nel 2003, nell'incontro dei Vescovi del Triveneto, un orientamento condiviso e, finalmente, è diventata per voi una decisione. Qual è la consapevolezza? L'IC, così come la stiamo portando avanti, non inizia più, cioè non diventa un reale ingresso nella fede per chi la riceve e non rinnova la comunità che la prepara.

Questo secondo aspetto (non rinnova più la comunità) rischia di sfuggire se si resta preoccupati solamente a guardare gli effetti che ha sui destinatari. Di fatto non provoca più niente neanche in noi, *non genera nuovi figli e non rigenera la madre chiesa*. Questo secondo aspetto è altrettanto problematico del primo.

Le analisi su questo punto sono infinite e, anche, molto lucide: siamo arrivati, ormai, ad avere trovato la diagnosi, la diagnosi è stata fatta.

La decisione che prendete è quella di operare una conversione pastorale. Avete preso questa decisione dentro un contesto ecclesiale Triveneto e nazionale che, e di questo dovete essere consapevoli, condivide la diagnosi ma è fortemente indeciso nel fare passi concreti. Questo avviene a livello Triveneto e a livello della Conferenza Episcopale Italiana. Siete la prima Diocesi del Triveneto a decidere di fare un passo così decisivo, non solo come singola parrocchia, ma come Chiesa di Padova. Viene portato a concretezza quanto 10 anni fa a Zelarino i Vescovi si erano dati come programma e impegno. È, io lo sento, un segnale forte che lascerà un segno, perché di fatto, a livello nazionale, sono tre le Diocesi importanti che hanno fatto questo passo: la Diocesi di Brescia, quella di Cremona e adesso quella di Padova. Quella di Milano sta maturando una decisione.

2. Secondo punto: **Di quale rinnovamento si tratta?**

Si tratta di una vera *conversione*. Di questo mi pare che dovete avere una coscienza molto lucida e sveglia. Non si tratta solo e primariamente di un cambio di tattica, di strategia pastorale. Voi inserite nella vostra Chiesa un vero movimento di conversione. I suoi tre livelli più evidenti sono i seguenti.

- a. Rinnovare l'IC chiede prima di tutto un **rinnovamento spirituale** profondo, come ha sottolineato il Vescovo fin dall'entrata del suo intervento. Un rinnovamento del modello di IC sollecita e presuppone un ritorno della comunità all'amore per il Vangelo e alla gioia di poterlo comunicare, la preoccupazione e la gioia di non lasciare prive del Vangelo le nuove generazioni. La sterilità nell'IC è segno di un grembo che rischia la sterilità per poco amore della vita, della vita del Vangelo.
- b. In secondo luogo in gioco c'è una **conversione comunitaria**, di stile ecclesiale nella linea del comunicare insieme, dell'uscire da prospettive individualistiche, dell'attivare la collaborazione tra parrocchie, all'interno del vicariato, nella Chiesa diocesana, secondo uno stile sinodale condiviso e partecipato. È l'aspetto che voi state manifestando di più. Quello che è stato da voi avviato a questo livello è già segno di una direzione buona, anche se, per ipotesi, si verificasse che tra dieci anni il modello di IC avviato ha nuovamente bisogno di essere ripensato; ciò che è virtuoso è che lavorate in uno stile di Chiesa che cammina insieme. E questo è il dato più pregevole. E qui capite

che la conversione richiede l'uscita da certi schemi, una ministerialità riattivata, un dialogo all'interno del presbiterio, la collaborazione tra preti e laici, una progettualità condivisa e messa in atto.

- c. C'è un terzo livello di conversione, dopo quello spirituale e ecclesiale-comunitario. È quello che riguarda l'opzione, il dispositivo pastorale di IC, un modello nuovo che chiede di partire dalla tradizione in atto, che è tipo socializzazione della fede, per farla evolvere progressivamente, senza continui rimandi, verso **un modello che abbiamo chiamato "catecumenale"**. Questa evoluzione richiede anche una certa decisione, una certa "forzatura". L'elemento forzatura, nel cambiamento, non va esasperato ma non va neppure evitato. Una certa auto-forzatura a cambiare (imporsi il cambiamento) è forzatura sulla mentalità perché evolva verso un nuovo modello ad ispirazione catecumenale, vale a dire verso una pastorale missionaria. Questo cambiamento è quello che assorbe di più le vostre energie e le vostre preoccupazioni, quello che provoca le fatiche e le resistenze. Ma senza il primo e il secondo livello sarebbe un esercizio puramente tecnico; a ogni soggetto implicato (preti, catechisti, genitori, ragazzi) viene chiesta una conversione spirituale, un nuovo modo di camminare come comunità ecclesiale, una nuova pratica catechistica e pastorale. E le resistenze non vengono solo perché siamo chiamati a cambiare le abitudini pastorali, ma perché dobbiamo cambiare noi stessi.

3. Terzo aspetto: **È sensato che una Diocesi grande come la vostra punti così tanto sul rinnovamento dell'IC?** Non ci sono forse cose più importanti su cui lavorare? In un contesto così complesso era proprio il caso di puntare tutto qui, non era il caso di puntare su qualche altro aspetto pastorale più importante?

L'IC è un punto nevralgico, un punto, l'avete detto, nel quale si mette in gioco il *volto*, l'identità e la vocazione di una comunità.

Infatti l'IC è la risposta che una comunità dà a questa domanda: come si diventa cristiani in un particolare contesto culturale? Come si diventava cristiani prima, come è possibile diventare cristiani nella Diocesi di Padova oggi?

La risposta mette in gioco tre elementi:

- a. *Una comunità cristiana di adulti che continua a diventare cristiana; perché solo chi continua a diventare cristiano può proporlo ad altri.* È, dunque, una risposta che mette in moto la fede.

b. La chiarezza sulla figura di fede che si intende proporre: *chi è il cristiano?* Toccare l'IC vuol dire, prima di tutto:

- rimettiamoci a diventare cristiani;
- ripensiamo la figura di cristiano che intendiamo vivere e proporre, perché è cambiato il contesto culturale. E questa è una rivisitazione a livello sostanziale, profondo: cosa vuol dire oggi essere cristiani in questa cultura, non più in una società sociologicamente cristiana.

c. Che *modello di ingresso alla fede*, di *'initium fidei'*, di decisione per la fede, di maturazione di fede dobbiamo mettere a punto perché si possa diventare cristiani in questo contesto culturale. L'IC è, quindi, un volano decisivo per coinvolgere tutti gli aspetti della vita della comunità, tutte le dimensioni pastorali: certamente quella catechistica ma, come non mai, quella liturgica, missionaria e caritativa. La comunità dice il suo volto dal livello di IC che assicura al suo interno. Questo diventa particolarmente evidente quando, al suo interno, è ripristinato il catecumenato degli adulti, quando ci sono ingressi di persone adulte. Analogicamente si riflette nell'IC dei ragazzi.

Allora, è sensato che una Diocesi grande come la vostra punti così tanto sul rinnovamento dell'IC, non ci sono priorità pastorali di tipo diverso? Ce ne sono anche altre. Quello che c'è da capire è che muovendo questo aspetto si muove tutto, ed è quello che sta apparendo. Questa mattina sentendo prima il Vescovo e poi i gruppi è emerso che il rinnovamento dell'IC si sta rivelando come un elemento che obbliga a mettere in gioco tutte le dimensioni fondamentali della vita cristiana.

Non è certamente l'unico, ma è un punto vitale e siccome di fatto è il punto che, per il momento, sta ancora aggregando la maggioranza delle energie pastorali di una Chiesa (siamo tutti ancora concentrati lì) è evidente che muovere questo aspetto vuol dire rimettere in moto tutta la Diocesi e tutto il modo di essere chiesa.

La posta in gioco, quindi, è estremamente vitale.

4. **Perché cambiare?** Il Vescovo ha detto che è un problema universale. Anche nel Sinodo dei Vescovi il termine "inculturazione" non è venuto primariamente dall'Africa, dall'America Latina e dall'Asia, ma dall'Europa, e può essere riassunto così: *è finito un mondo, ne comincia un altro*. È finito in Europa il cristianesimo sociologico, cioè il cristianesimo per eredità, si apre un contesto segnato dalla laicizzazione progressiva delle istituzioni e dalla secolarizzazione diffusa delle mentalità. L'Italia non è esente da tutto questo.

Allora, è finito il cristianesimo? No, è finita la forma sociologica del cristianesimo. Sta nascendo, ma dobbiamo servirlo questo processo, un cristianesimo che dovrà avere la connotazione di entrata libera, di scelta più consapevole, ma questo suppone una maggiore capacità propositiva da parte della comunità ecclesiale. Prima non ce n'era bisogno perché si diventava cristiani naturalmente, non c'era niente da proporre; adesso ritorna forte la parola di Paolo al capitolo 10 della lettera ai Romani: *Ma come lo conosceranno se nessuno lo annuncia?* (cf. Rm 10,14).

Mettendosi in questa prospettiva possiamo capire che la situazione attuale secolarizzata non è meno favorevole al cristianesimo di quella passata. Non è certamente favorevole a un cristianesimo civile, ma è favorevole a un cristianesimo per scelta, per libertà e quindi per proposta e per tirocinio.

“Per tirocinio” significa che non ci sono più i luoghi sociali in cui si diventa cristiani, occorre creare il *tirocinio alla vita cristiana* all'interno della comunità stessa.

Questo è il motivo per cui si deve cambiare e questo detta anche la direzione da prendere. Non cambiare è una scelta di passività, di rinuncia e, finalmente, di sterilità. È una scelta di poca fede e di poca responsabilità.

5. Qual è il denominatore comune su cui fondare questo cammino? Si deve assumere l'ispirazione catecumenale. Come vi dicevo, l'ispirazione catecumenale significa tirocinio e non solo catechesi per preparare i ragazzi. Ma tirocinio vuol dire *“iniziamo tutti il tirocinio”*, non facciamo il tirocinio solo per i ragazzi e i genitori, ma anche come catechisti e come preti ritorniamo tirocinanti della fede. Non si può credere per gli altri: bisogna credere con gli altri, insieme a loro. Bisogna, quindi, che le comunità si trasformino da luoghi fisici di servizi religiosi in luoghi e spazi di esperienza cristiana. L'intento catecumenale porta progressivamente a mettere in evidenza la scelta consapevole e l'assunzione di una “differenza”, di un modo di vivere basato sul Vangelo e positivamente critico rispetto alla mentalità corrente (cosa da tempo dimenticata e anche impossibile). I suoi elementi irrinunciabili sono ora i seguenti: l'accesso libero, la progressione per tappe, il legame tra catechesi/celebrazione/esperienza ecclesiale, la centralità dell'eucaristia. Prima ciò non era possibile, era annacquato perché tutto il contesto era sociologicamente cristiano.

Adesso, col tempo, gradualmente, l'aspetto di “differenza” diventerà sempre più importante.

6. In questo orizzonte si pone il legame tra catechesi, liturgia, esperienze ecclesiali e la **centralità dell'Eucaristia**. Si colloca anche qui la scelta dell'*ordine dei sacramenti*, che può essere pastoralmente discussa ma che non deve smentire l'elemento di fondo: non ci si prepara ai sacramenti, ma *si diventa cristiani attraverso i sacramenti* e il culmine di tutti è l'Eucaristia. Occorre, dunque, anche nella versione dell'ordine dei sacramenti, fare quella scelta che permetta meglio di evidenziare che il centro, il punto di arrivo dell'iniziazione e il punto di partenza della vita cristiana è l'Eucaristia.

Ecco che, allora, mi permetto di leggervi la proposizione 38 del Sinodo dei Vescovi.

«Il Sinodo tiene a sottolineare che l'IC è un elemento cruciale per la nuova Evangelizzazione ed è il mezzo attraverso il quale la Chiesa-madre, genera i suoi figli e rigenera se stessa. Proponiamo pertanto che il processo tradizionale di IC, divenuto sovente una semplice preparazione approssimativa ai sacramenti, sia ovunque assunto in una prospettiva catecumenale, dando maggiore rilevanza ad una mistagogia permanente, e diventando in questo modo una vera iniziazione alla vita cristiana attraverso i sacramenti. (Cfr. Direttorio Generale della Catechesi, 91).

In questa prospettiva non è senza conseguenze il fatto che, nonostante la loro unità teologica, i tre sacramenti dell'IC trovino un'attuazione pastorale molto diversificata. Queste differenze nelle comunità ecclesiali non sono di ordine dottrinale ma pastorale. Questo Sinodo tuttavia domanda che quanto il Santo Padre ha affermato nella Sacramentum caritatis, 18, stimoli le diocesi e conferenze episcopali a rivedere le pratiche di IC: “Concretamente, si tratta di verificare quale prassi possa aiutare meglio i fedeli a mettere al centro il sacramento della Eucaristia, come realtà a cui tutta l'iniziazione tende”.

Notate: il Sinodo non ha osato – ci sono stati dibattiti molto forti – prendere la decisione di definire l'ordine dei sacramenti dell'IC.

Ha detto che le situazioni pastorali attuali richiedono tempi e modalità differenti ma tutti dobbiamo fare in modo che l'IC evidenzi al meglio che l'Eucaristia è la realtà a cui tutta l'iniziazione tende.

A dire il vero la proposizione formulata all'interno del Circolo minore di cui facevo parte nella sua prima stesura aggiungeva una frase alla quale poi si è rinunciato: *«questo porterà gradualmente a rimettere in ordine i sacramenti dell'IC»*. La Chiesa è molto grande, le pratiche estremamen-

te diversificate, i ritmi molto lenti: si capisce che un Sinodo si è fermato alla frase prima, la quale però è già abbastanza orientativa del tipo di percorso da fare.

7. I **modelli** che vanno in questa direzione sono in questo momento limitati a tre:

- a. quello *catecumenale*, che è quello verso il quale esplicitamente vi siete orientati
- b. quello dei *4 tempi*, nato nella Diocesi di Verona ma diffuso in diverse Diocesi che, appunto, ha lasciato l'ordine dei sacramenti così, invariato, ma ha cambiato interiormente il processo
- c. il *modello tradizionale*, quello delle parrocchie normali, ma nelle quali, pur lasciando le cose apparentemente come sono, si sta operando un vero cammino nella logica catecumenale.

Ciò che è decisivo è la *direzione* che si intende prendere. Noi troviamo che ci sono esperienze tradizionali che hanno integrato l'intenzione catecumenale e troviamo proposte catecumenali che vengono messe in atto con la mentalità precedente. E questa è un'avvertenza che mi sento di darvi: è possibile che si cambi il vino ma che l'otre che lo contiene sia ancora quello vecchio. Questo è uno dei rischi più grandi che ci possono essere, cioè che cambiamo il meccanismo ma la mentalità con cui lo mettiamo in atto rimanga la stessa. Alcuni rapporti dei vicariati lasciano intendere delle resistenze, comprensibili. Ma potrebbe anche accadere che in quei vicariati che in blocco hanno deciso il cambiamento, a questa decisione non corrisponda un sufficiente lavoro di cambio di mentalità. Ci si allinea e si cambia tutto senza cambiare niente. La partita del cambiamento si giocherà su questo aspetto: la mentalità con cui si cambiano le cose.

8. Sono **tre i soggetti** che sono chiamati a gestire questo cambiamento: la **comunità**, e in essa in modo più visibile i parroci e i catechisti, le **persone da iniziare** (i ragazzi) e i **genitori**.

Qui bisognerà essere chiari su un punto: l'intenzione catecumenale con i *ragazzi*, di tipo primo annuncio e trasmissione della fede, non cambierà immediatamente la situazione visto che, comunque, le decisioni sulla fede avverranno in età più avanzata. Quindi, bisognerà sapere che, anche rinnovando il processo, avverrà comunque che finita l'IC una

buona parte di loro fisiologicamente lascerà l'appartenenza ecclesiale. Intendo dire: non dovrà essere attribuito al modello un apparente insuccesso quantitativo della continuità dell'appartenenza, perché è da mettere in conto un distacco fisiologico. Bisognerà vedere se il seme gettato in prospettiva diversa potrà essere un punto di riferimento per riprese successive, nelle fasi della vita in cui le persone si trovano davvero a decidere di sé.

Per ciò che riguarda i *genitori*, di fatto si tratta nella fase attuale di un *secondo annuncio*, di un processo di riconciliazione con la comunità ecclesiale e di riscoperta della fede.

E per ciò che riguarda *preti e catechisti e comunità*, si tratta di una opportunità grande per ricostruire un positivo tessuto comunitario generativo; è questo, di sicuro, l'effetto più importante. Intendo dire che se anche i ragazzi non aumenteranno di numero nell'appartenenza successiva, se anche i genitori che riprendono la fede e la vicinanza alla comunità non saranno quantitativamente molti, quello che rimarrà sarà che la comunità si è messa in moto, che preti e catechisti hanno cominciato loro stessi un cammino di recupero della fede e della vita comunitaria. Bisognerà calcolare su questo l'effetto più importante del cambiamento.

9. Per ciò che riguarda i genitori e i ragazzi bisogna prendere atto che siamo tra **“il già e il non ancora”**, tra la tradizione (la domanda infatti è ancora per tradizione) e la proposta fatta come se provenisse da una libera scelta. Noi proponiamo il modello come se fosse già per libera scelta, ma sappiamo bene che abbiamo da gestire, ancora per poche generazioni, delle domande di tipo tradizionale. Allora questo richiede una serie di attenzioni e domanda anche di sopportare una serie di frustrazioni, ma di sopportarle perché guardiamo più in là della immediatezza e questo è particolarmente evidente con i genitori.

Noi proviamo a immaginare che cambiando così daremo la reale possibilità ad un numero ridotto, che è disponibile, di riprendere in mano il dossier della fede. Solo per un numero ridotto e che è disponibile, ma forse con qualche buona sorpresa. Ieri mi trovavo a Brescia con i catechisti di una grande Diocesi e mi hanno detto alcuni: «L'80% dei genitori che vengono al gruppo, vengono veramente per scelta. Noi pensavamo di dover convincere genitori che lo fanno per obbligo, ci troviamo, con sorpresa quest'anno, con persone che lo stanno scegliendo liberamente per l'80%».

Resterà, di fatto, che noi ne avremo un certo numero che lo fa per obbligo. Bisognerà metterlo pacificamente in conto finché non è finita la logica del contratto. E questa logica provocherà malumori, perché la proposta verrà sentita come un “aumento del prezzo” per ottenere i sacramenti. Di fronte a questo non bisogna scoraggiarsi e, soprattutto, non bisogna entrare nella stessa logica contrattuale, cioè irrigidirsi e fare la voce grossa. La questione del lucignolo fumigante è qui decisiva: chiederemo con pazienza a ciascuno secondo il livello che potrà dare, ma avremo più attenzione a quelli che sono disponibili a partecipare.

10. Infine possiamo sottolineare **tre condizioni pratiche** da mettere in atto.

a. Un punto-chiave è quello della **preparazione degli accompagnatori**. Anche i gruppi lo hanno sottolineato: «È inutile partire coi genitori se non ho un gruppo di adulti che li accompagnano». Voi avete già in Diocesi una risorsa di catechisti degli adulti, di accompagnatori; però tenete presente che progressivamente vanno immessi come accompagnatori agli adulti persone che non vengono da una fede tradizionale. Infatti, chi è più in grado di aiutare i ricomincianti di persone che sono in stato di ricominciamento?

Probabilmente c'è bisogno di maggior coraggio, di mandare avanti persone anche se non sono del tutto preparate; chi è dei preti che entrando in una parrocchia era preparato a farlo? Abbiamo imparato facendo. Perché noi, anche nella testimonianza, man mano che ci esponiamo approfondiamo la fede che abbiamo. Nella preparazione di nuovi operatori è mia convinzione che solo alcuni dei catechisti tradizionali possano essere convertiti in accompagnatori degli adulti, non tutti; gli altri bisogna lasciargli continuare quello che stanno facendo. Invece, bisogna avere più coraggio a immettere persone che hanno riscoperto la fede, anche se non sono ancora del tutto assestate. Mi pare che Gesù abbia fatto così con i suoi, li mandava a due a due, e non è che fossero già perfettamente preparati. Gli Atti degli apostoli testimoniano lo stesso coraggio iniziale.

b. Una seconda indicazione pratica riguarda **l'importanza della cura delle verifiche**. Sono necessarie verifiche costanti, una monitoraggio a livello diocesano ma, anche, vicariale. I problemi vanno affrontati e gestiti man mano che si presentano. Man mano che si va avanti e appare un problema che si sente che è un problema di tutti, questo va affrontato attraverso una riflessione comunitaria, in modo da arrivare a operare delle scelte: «Rispetto alle problematiche che si

stanno aprendo ci sembra che si possa agire in questa maniera». Le parrocchie non vanno lasciate sole nel loro percorso. Questo porterebbe allo scoraggiamento e anche alla disaffezione.

c. Infine occorrerà assistere le comunità con **una sussidiazione semplice**, che crei mentalità. È opportuna una sussidiazione non troppo strutturata, ma non è pensabile che le parrocchie abbiano da sé le energie per darsi gli strumenti del percorso da attuare. Questo richiede una cura centrale abbastanza importante, con un gioco di rinvio, ad esempio attraverso un sito in continuo movimento: viene offerta una strumentazione, chi la applica creativamente la rinvia arricchita e così tutti possono accedere alle nuove idee, a un materiale operativo vario e strutturato.

Concludo dicendo che state intervenendo su un nodo vitale della pastorale. Questa decisione vi rimette in gioco progressivamente ed è un potenziale fattore di cambiamento profondo a livello di comunità. Vi confesso che non mi aspettavo un coraggio simile da parte di una Chiesa così complessa come quella di Padova. Sentendo come state muovendo con saggezza tutti i soggetti e gli aspetti implicati, c'è da rendere grazie al Signore per come siete partiti, con l'augurio fraterno al Vescovo e a ciascuno di voi che sia veramente per la vostra Chiesa un cammino di grazia.

Il cammino di fede dei genitori

Prima evangelizzazione

INDICAZIONI PER GLI ACCOMPAGNATORI DEI GENITORI

La nuova impostazione diocesana di cammino di *Iniziazione cristiana* dei fanciulli e ragazzi (ICFR) che parte ufficialmente quest'anno è costituita da due fasi:

- la prima inizia con la richiesta del Battesimo per il proprio figlio da parte dei genitori e prosegue fino ai 6 anni;
- la seconda, che costituisce il completamento del cammino di *Iniziazione cristiana* (IC), inizia dai 6 anni e arriva fino ai 13/14 anni.

Questa seconda fase, distribuita in più anni, si suddivide in **quattro tempi** (cfr. la proposta diocesana: *Orientamenti pastorali 2012-2013*, pp. 55-66).

Il primo tempo del percorso di IC – detto *Prima evangelizzazione*, su cui ci si concentra quest'anno – prevede un coinvolgimento graduale dei genitori che chiedono il completamento dell'IC per i loro figli. Sono essi, infatti, in questo primo tempo, al centro della formazione, ed è importante:

- far nascere e crescere la disponibilità ad accompagnare i propri figli nel cammino della fede;
- offrire loro la possibilità di scoprire o riscoprire la bellezza di alcuni aspetti essenziali della fede.

È un'occasione:

- **per i genitori:** di accogliere in modo libero e gratuito la possibilità di rivisitare o riprendere contatto con la propria vita di fede da adulti;
- **per la comunità:** di ripensarsi come comunità evangelizzante ed evangelizzata, per questo si pone in ricerca, si lascia interrogare, impara ad accompagnare e si attiva per preparare ed offrire itinerari ai genitori.

Durata

- Almeno un anno, durante il quale sono previsti degli incontri (non più di sei, distanziati nel tempo nel giorno più favorevole per permettere un incontro disteso).

- Può essere una scelta buona e utile far corrispondere i tempi di incontro dei genitori e dei fanciulli, mantenendo distinti i due percorsi, eventualmente iniziando o concludendo insieme gli incontri.

Scansione

Gli incontri sono preceduti da un appuntamento previo di ascolto delle attese dei genitori, di presentazione essenziale del percorso; è importante ascoltare le proposte e lasciarsi interpellare modificando anche in parte il percorso già pensato.

La scelta delle tematiche

L'Ufficio pastorale per la Catechesi ha predisposto un sussidio di riferimento corredato di schede utili per gli incontri con i genitori (disponibile su www.ufficiocatechistico.diocesipadova.it). Il percorso proposto segue un iter logico e di evoluzione delle tematiche, costruito in base ai *Temi generatori* (pp. 48-52) emersi durante il Corso diocesano di formazione per gli accompagnatori dei genitori tenuto in cinque zone della Diocesi e ai percorsi di ICFR già sperimentati in alcune realtà parrocchiali della nostra Diocesi. Per *Temi generatori* si intendono quei temi che suscitano interesse e movimento nella vita di un adulto e che possono far nascere disponibilità a continuare il cammino iniziato. Le schede hanno una logica consequenziale, ma è possibile, tenendo sempre presente i destinatari, scegliere di scandire il percorso in modo diverso o pensare a una proposta che risponda ai bisogni e alla realtà dei genitori che si incontreranno.

L'itinerario è basato sulla logica del laboratorio per un apprendimento adulto dei partecipanti.

Il lavoro dell'équipe

Gli incontri dei genitori devono essere condotti da un'équipe composta da quei laici adulti (meglio se coppie di sposi) e dal parroco, che hanno partecipato ai corsi diocesani di formazione per gli accompagnatori dei genitori, che sanno lavorare insieme creando la giusta ed efficace sinergia.

Il metodo

- La scelta fatta dalla Diocesi risponde alla valorizzazione dei genitori considerati i veri protagonisti del cammino: la loro esperienza di vita è una risorsa per la comunità.
- L'itinerario è basato sulla logica del laboratorio per un apprendimento adulto dei partecipanti. Per questo ogni incontro deve far emergere l'esperienza dei partecipanti (*per entrare nel tema – fase proiettiva*), offrire

un confronto con un contenuto della fede: catechistico, biblico... (*per approfondire – fase di approfondimento*) capace di donare parole di libertà e di fiducia che rimettono in cammino (*per appropriarsi – fase di riappropriazione*).

- È fondamentale che l'équipe degli accompagnatori-catechisti dei genitori, si ritrovi per tempo a studiare il percorso proposto, in modo da comprendere la logica che sottende alla scansione delle schede, conoscere le fasi in cui è suddiviso ogni incontro e le specifiche finalità. Per avere una conduzione di gruppo efficace è opportuno definire i tempi di durata delle varie fasi e momenti, evitando momenti dispersivi e tempi morti. E suddividersi i compiti.

Il cammino dei genitori continua anche negli anni successivi fino al termine dell'itinerario di IC del figlio.

VISIONE D'INSIEME DEL PERCORSO

Obiettivo generale

Scoprire il senso di un cammino che ci coinvolge e ci porta a “raccontare” ai figli, la ricchezza della nostra vita, in ricerca del Signore Gesù.

[Dopo il titolo gli obiettivi particolari sono così indicati: •]

PRIMO INCONTRO

Chiunque chiede riceve, chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto (Mt 7,8)

- Facilitare la conoscenza reciproca tra genitori e accompagnatori in modo semplice e fraterno.
- Offrire la presentazione del percorso di IC nelle sue linee generali sottolineando l'importanza di fronte alla gratuità del dono di Dio e alla libertà di scelta.

SECONDO INCONTRO

Costruire la Casa (Mt 7,24)

- Far scoprire ad ogni genitore come le proprie risorse dovute alla vita vissuta e che caratterizzano e incidono sulla qualità della vita personale e della famiglia, possono essere portatrici di Vangelo (buona notizia).

TERZO INCONTRO

Il bambino cresceva a Nazareth (Lc 2,40)

- Scoprire la ricchezza e la responsabilità di essere genitori.

QUARTO INCONTRO

Quando tuo figlio ti domanderà... (Dt 6,20)

- Rendere consapevoli i genitori di ciò che è implicito nel scegliere il percorso di IC per i propri figli e ad assumere liberamente la responsabilità di educare il proprio figlio alla fede.

QUINTO INCONTRO

Credo, aiutami nella mia incredulità (Mc 9,24)

- Prendere coscienza della necessità di interrogarsi sulla propria fede e confrontarsi sulle eventuali difficoltà di viverla e sulla sua capacità di dare significato alla vita adulta.

SESTO INCONTRO

Ma voi, chi dite che io sia? (Lc 9, 20)

- Prendere coscienza che ognuno percepisce Gesù secondo il suo cammino umano e di fede.
- Scoprire attraverso alcune immagini bibliche, che l'annuncio di verità di Gesù è buona notizia per la nostra vita di adulti e di genitori.

MOMENTO CELEBRATIVO

Celebrate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome (Sal 34)

- Celebrare i passaggi significativi del cammino fatto insieme, lodare e invocare il Signore per la propria vita di genitori.

ITINERARI SUI TEMI GENERATORI

Gli stimoli giunti dai partecipanti ai laboratori sono stati raggruppati in cinque aree tematiche che offrono agli accompagnatori-catechisti dei genitori dei fanciulli dell'IC, una possibilità di sostituzione o integrazione del percorso proposto dall'*Ufficio per la Catechesi*.

Le tematiche sono state scelte dopo il lavoro sui "temi generatori" fatto all'interno del secondo laboratorio del corso diocesano.

Per TEMI GENERATORI si intendono quei temi che suscitano interesse e movimento nella vita di un adulto e che possono far nascere disponibilità a continuare il cammino iniziato.

Di seguito riportiamo, suddivisi per aree, le formulazioni dei "temi generatori" con i corrispondenti **obiettivi** (=).

1. AREA TEMATICA: GENITORI IN CAMMINO

Un primo incontro per far emergere le attese, i bisogni e presentare la proposta

1. *Vengo anch'io ... perché no?* = Motivare i genitori alla partecipazione attiva.
2. *Strada facendo ...* = Proporre un percorso "insieme", creare relazione, suscitare interesse curiosità e desiderio (lo schema presenta questo incontro con alcune integrazioni).
3. *Perché siamo qui?* = Motivare la presenza dei genitori nel cammino di IC dei propri figli.

Incontri per capire e motivare il cambio nell'IC

4. *Accidenti che cambio!* = Motivare i genitori e chiarire le principali novità dell'IC.
5. *C'era una volta il catechismo ...* = Chiarire il significato dell'IC e la differenza con la vecchia catechesi.
6. *Iniziazione cristiana: bambini e genitori in cammino* = Motivare la presenza dei genitori, raggiungere la consapevolezza dell'importanza della propria presenza nel cammino dei figli.
7. *Catechismo: avanti un altro!* = Chiarire che cosa è IC intesa come cammino che coinvolge la globalità della persona con la comunità.

Incontri per scoprire l'opportunità di un tempo e spazio per sé e per coinvolgersi

8. *Perché per me?* = Scoprire l'importanza di dedicare del tempo per se stessi.
9. *Pensavo di sapere e invece ...* = Suscitare curiosità e interesse nel percorso che aspetta i genitori.

Incontri per iniziare bene il cammino

10. *Uno due tre via, si parte ...* = Creare le condizioni per iniziare un cammino.
11. *Iniziamo? Pronti ... via!* = Motivare il nuovo percorso
12. *Famiglia in pole position* = Scoprire che la famiglia è la prima comunità ... dà lo start.

2. AREA TEMATICA: LA GENITORIALITÀ

Incontri per far emergere i bisogni e i desideri degli adulti come genitori in quanto genitori

13. *Mio figlio cresce, scopriamo insieme i nostri e suoi bisogni* = Conoscere le aspettative dei genitori rispetto ai bisogni e i desideri che riguardano la crescita dei figli.
14. *Genitori oggi?* = Sensibilizzare i genitori ad essere i primi educatori.
15. *Il mestiere del genitore: gioie ansie e speranze ...* = Sentirsi parte di un gruppo che condivide gli stessi problemi quotidiani.
16. *Essere genitori di un bambino di 6 anni* = Diventare consapevoli che la testimonianza e l'amore reciproco sono è più importanti di ciò che si sa fare.

Incontri per far emergere l'immaginario dei genitori riguardo i propri figli

17. *Il figlio desiderato* = Rendersi conto delle proprie attese e rappresentazioni nei confronti del proprio figlio.
18. *Dal bambino alla famiglia* = Avere cura del proprio figlio e della sua crescita.
19. *Obbligati a crescere* = Scoprire che le domande dei figli mettono in imbarazzo e creano movimento.

20. *Mamma e papà ci siete?* = Aiutare i genitori a riscoprire il loro ruolo nel cammino di fede dei figli.

21. *Come DIO: padre e madre* = Cogliere gli aspetti della genitorialità di Dio, scoprire che essere genitori ci avvicina a Dio.

3. AREA TEMATICA: L'EDUCAZIONE ALLA FEDE

Incontri per scoprire la ricchezza di fede presente nella vita della famiglia

22. *In famiglia nasce la vita e la fede* = Motivare sulla responsabilità e l'accompagnamento alla fede.

23. *Genitore trasmettitore di VITA* = Aiutare i genitori a capire come l'educazione alla fede dei propri figli passa attraverso la vita.

24. *Genitori con una marcia in più* = Formarci come adulti e genitori nella fede.

25. *Passa Parola ... Tra il dire e il fare...* = Rendere consapevoli i genitori di essere generatori di fede.

Incontri per riscoprire come comunicare l'esperienza di fede ai propri figli

26. *Noi siamo quelli che...* = Rendere conto del nostro essere cristiani.

27. *Quali orme lasciamo?* = Scoprirsi genitori ed educatori cristiani che lasciano un segno nella vita dei figli perché incontrano il Signore nella gioia.

28. *Come parlare di Dio ai bambini?* = Scoprire che immagine di Dio abita la nostra famiglia e come la raccontiamo.

29. *Essere genitori e cristiani oggi* = Prendere coscienza del proprio modo di essere cristiani nell'educazione dei figli.

30. *Genitori e figli: esplorazione fede* = Come trasmettere la fede in famiglia e come viverla pienamente.

31. *Il perdono in famiglia: ce la possiamo fare?* = Approfondire il significato e il valore del perdono.

32. *Fatti o parole: i valori della vita* = Confrontarsi sui valori a cui riferirsi nell'educazione dei figli.

4. AREA TEMATICA: L'INCONTRO CON GESÙ

Incontri per riscoprire la figura di Gesù

33. *Gesù è ... attuale?* = Riscoprire la figura di Gesù Cristo.

34. *Lasciate che i bambini vengano a me* = Riscoprire insieme Gesù.

35. *Con mio figlio riscopro Gesù* = Riprendere in mano la propria fede per camminare con i propri figli.

36. *I valori umani nel vangelo* = Scoprire che nel vangelo troviamo quei valori umani da vivere nel quotidiano.

37. *È possibile narrare Gesù ai nostri figli?* = Far riemergere la propria esperienza di incontro con Gesù.

38. *Gesù abita la mia casa* = Scoprire che il vangelo ha a che fare con la mia vita quotidiana.

5. AREA TEMATICA: CREDERE DA ADULTI

Incontri per riscoprire la fede da adulti

39. *Credere o non credere questo è il dilemma?* = Scoprire e condividere che senso ha credere oggi!

40. *Mio figlio mi manda a catechesi* = Riflettere sulla propria fede.

41. *Fede, famiglia, gioia* = Recuperare la fede come gioia nella famiglia.

Incontri per prendere contatto con le proprie immagini di Dio

42. *Caos, scimmia, o ... ?* = Far comprendere che ognuno di noi viene da un progetto d'amore.

43. *Dio come sei?* = Far emergere le proprie rappresentazioni di Dio e presentare il volto di Dio che emerge dai testi sacri.

44. *"Sotto giudizio"* = Riscoprire l'immagine di Dio.

Incontri per prendere contatto con alcuni aspetti della vita cristiana

45. *Insieme per ...* = Far emergere l'idea di comunità da cui si parte.
46. *Uovo o scorpione?* (Lc 11, 5-13) = Coscientizzare se, come e perché si prega.
47. *E qui la festa?* = Iniziare a riflettere sul tema della fraternità e della condivisione a partire dall'idea di festa.
48. *Comunità cristiana: dalla mia alla nostra* = Creare la consapevolezza di appartenere a una comunità.

TERZA PARTE Documenti

3

1 IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE (CPP)

Indicazioni diocesane
per il mandato quinquennale 2013-2018

2 IL CONSIGLIO PARROCCHIALE PER LA GESTIONE ECONOMICA (CPGE)

Norme per la costituzione e l'attività del CPGE
per il mandato quinquennale 2013-2018

3 IL COORDINAMENTO PASTORALE VICARIALE (CPV)

Indicazioni per la sua costituzione
per il mandato quinquennale 2013-2018

a cura dell'Ufficio di Coordinamento pastorale



IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE (CPP)

Indicazioni diocesane per il mandato quinquennale 2013-2018

**Presentate in Assemblea diocesana il 13 ottobre 2012
con approvazione del Vescovo Antonio Mattiazzo**

Premessa

Il riferimento per le finalità, le caratteristiche e la composizione del *Consiglio pastorale parrocchiale* (CPP) è lo *Statuto* consegnato alla Diocesi e approvato dal Vescovo Antonio Mattiazzo nel dicembre del 2001. Il sussidio contiene anche la riflessione del Vescovo (*Il Consiglio pastorale. Dimensioni teologico-pastorale e spirituale*) e diversi estratti di documenti del Magistero sul tema (DIOCESI DI PADOVA, *Il Consiglio pastorale*, Padova 2001). Occorre anche considerare le *Indicazioni operative* in vista del rinnovo dei CPP, pubblicate all'inizio del quinquennio 2008-2013 negli *Orientamenti pastorali 2008-2009*.

Si è reso necessario compiere un'ulteriore revisione di questi documenti, per cui in vista del nuovo quinquennio 2013-2018, vengono pubblicate le seguenti *Indicazioni diocesane*, approvate dal Vescovo Antonio dopo aver consultato il *Consiglio pastorale diocesano*, riunitosi il 22 settembre 2012.

Ad esse tutte le parrocchie sono tenute a riferirsi nel rinnovare il CPP che opererà nel quinquennio 2013-2018.

1. Natura del CPP

«Il Consiglio pastorale parrocchiale promuove, sostiene, coordina e verifica tutta l'attività pastorale della parrocchia, al fine di suscitare la partecipazione attiva delle varie componenti di essa nell'unica missione della Chiesa: evangelizzare, santificare e servire l'uomo nella carità» (Statuto, art. 2).

Il CPP non è primariamente un organismo di formazione, né di spiritualità, né di studio, ma il luogo dove si tracciano e poi si coordinano e si verificano le linee guida di tutta la vita della comunità parrocchiale in comunione con le altre comunità del vicariato e della Diocesi.

La fisionomia di una comunità cristiana viva e corresponsabile si esprime concretamente nel CPP. Alla luce dell'ecclesiologia di comunione il CPP dà visibilità a una comunità che cammina insieme nella complementarietà delle diverse vocazioni e condizioni di vita.

2. Finalità [consigliare] e metodo [discernimento comunitario]

Il CPP è il primo e principale luogo dove la comunità cristiana, per vivere e comunicare il Vangelo, attua il “**discernimento comunitario**”, perché la Chiesa «è inserita nel tempo che scorre dalla Pentecoste alla Parusia, e, attenta al “*signi dei tempi*”, deve annunciare e offrire il Vangelo della salvezza agli uomini del proprio tempo» (Antonio Mattiazzo, *Il Consiglio pastorale*, p. 23).

È fondamentale prendere consapevolezza di questi aspetti del CPP. Si tratta della condizione per la sua riuscita o il suo fallimento.

Occorre evitare il rischio di pensare e impostare il CPP con criteri esclusivamente sociologici. Esso va, invece, collocato sempre più nella prospettiva dell'ecclesiologia di comunione, curando la scelta delle persone, il metodo di lavoro, i passaggi procedurali e i contenuti/temi da affrontare.

Il CPP, attraverso il metodo del “discernimento comunitario”, svolge il suo compito di “**consigliare**” la comunità e chi la presiede (parroco).

3. Le competenze del CPP

Tra i **compiti** del CPP occorre innanzitutto rilevare:

- All'inizio dell'anno pastorale l'**elaborazione del programma della comunità parrocchiale o dell'unità pastorale** alla luce degli *Orientamenti diocesani* e in comunione con il vicariato. In alcune particolari circostanze è utile o addirittura

necessario, che il CPP convochi un'assemblea parrocchiale oppure tutti gli operatori pastorali o gli operatori di un particolare settore/ambito.

- Compete al CPP avere cura che nella comunità cristiana la **comunicazione della fede** sia assunta come compito proprio e prioritario in tutti gli ambiti/settori e da parte di tutti i soggetti di pastorale, ciascuno nel suo specifico, promuovendo uno stile di sinodalità in cui sia operativamente attuata la corresponsabilità ecclesiale.
- In questo senso le **indicazioni** che il CPP elabora diventano le linee di riferimento per gli operatori pastorali (per i gruppi di servizio e di formazione) ai quali spetta l'esercizio della ministerialità.
- Il CPP è il **punto di raccordo** (comunione reale) **tra tutte le realtà presenti in parrocchia**: per affrontare problemi di fondo che superano la competenza e la possibilità di un singolo gruppo o di un singolo settore; per concordare il programma e il calendario delle attività. I vari gruppi (di servizio, di formazione), le istituzioni e strutture parrocchiali e tutte le altre realtà legate alla parrocchia sono invitati a sintonizzare il proprio programma e le attività al contesto pastorale, dunque al cammino della comunità parrocchiale e alla programmazione coordinata dal CPP.
- È importante che il CPP abbia il respiro del vicariato e della Diocesi: spetta ad esso infatti tradurre localmente tutto quello che matura a livello vicariale e diocesano. Dall'altra parte, il CPP si farà anche interprete delle istanze locali presso il vicariato e la Diocesi. Si tratta di una interazione “ecclesiale” e “pastorale” non riducibile ad altre dinamiche. Il CPP si deve particolarmente impegnare ad un rapporto vivo con il vicariato, da intendere secondo il principio della sussidiarietà (cfr. Incontro congiunto, *Per una Chiesa che cammina in comunione sinodale*, 31.01.2009, n. 2.1).
- Sulla scia degli *Orientamenti pastorali* elaborati dopo il Giubileo del 2000, la Diocesi di Padova è impegnata a reimpostare l'*Iniziazione cristiana* dei fanciulli e dei ragazzi. Alla comunità parrocchiale è riconosciuto come prioritario il compito di iniziare alla vita cristiana. Il CPP è impegnato a far sì che tale compito sia realmente attuato.
- Con il mandato per il quinquennio 2013-2018, occorre considerare il rapporto necessario che intercorre tra CPP e *Consiglio parrocchiale per la gestione economica* (CPGE), definito dalle nuove *Norme per la costituzione e l'attività del CPGE per il mandato quinquennale 2013-2018*. In particolare spetta al CPP, appena costituito, indicare i membri del CPGE, secondo le suddette norme.

4. Il percorso per arrivare alla formazione del nuovo CPP

a. Prevedere i passaggi

Nelle comunità parrocchiali le operazioni di **rinnovo del Consiglio pastorale parrocchiale sono previste a partire dal mese di gennaio 2013**. Continueranno dopo *l'Incontro congiunto* (9 febbraio 2013) per completarsi nella terza domenica di Pasqua (14 aprile 2013), quando il nuovo *Consiglio pastorale* sarà presentato alla comunità. Durante la prima fase dell'anno, da settembre a dicembre, è fondamentale che il *Coordinamento pastorale vicariale* e il *Consiglio pastorale* di ciascuna parrocchia prevedano i passaggi da compiere lungo l'anno per rinnovare questi *Organismi di comunione*, soprattutto informando le comunità sulle scadenze e aiutando a cogliere il valore ecclesiale di questo rinnovo.

b. Preparare la comunità

- Il *Consiglio pastorale parrocchiale* deve farsi attento, fin dall'inizio dell'anno, a preparare il "passaggio di testimone" al nuovo *Consiglio*. Per cui valuterà quali modalità e iniziative attivare per **preparare la comunità parrocchiale alle operazioni di rinnovo**. Questa preparazione, pur discreta nelle forme e nei tempi, dovrà essere efficace nel messaggio di cui è portatrice: la *corresponsabilità* nella fede e nella sua comunicazione, nell'operare per il bene comune, nel servire sul territorio in nome del Vangelo...
- Si potrebbe agire su più fronti: organizzando un incontro del *Consiglio pastorale parrocchiale* con tutti gli operatori pastorali al fine di evidenziare il cammino di crescita della comunità; proponendo le intenzioni di preghiera nella celebrazione domenicale dell'Eucaristia; offrendo informazioni al termine dell'Eucaristia domenicale sui passaggi da compiere in vista del rinnovo; dedicando qualche omelia domenicale al tema della corresponsabilità ecclesiale...
- Inoltre il *Consiglio pastorale parrocchiale* potrebbe prevedere dei momenti, anche nel contesto celebrativo domenicale o tramite il "foglietto parrocchiale", per raccontare alcuni eventi significativi della comunità parrocchiale o dell'unità pastorale durante il quinquennio che si sta concludendo e per far conoscere le varie realtà di gruppo, di servizio, di formazione operanti in parrocchia o nell'unità pastorale.

c. Programmare la "prima consultazione"

- In questa prima fase dell'anno pastorale avviene anche la *prima consultazione* che comporta la raccolta di una prima indicazione di nomi da candidare al *Con-*

siglio pastorale parrocchiale. In sintonia con la programmazione vicariale, occorre prevedere, **nella seconda parte del mese di gennaio, una domenica, che non comprenda altre ricorrenze, per fare questa prima consultazione** al termine delle celebrazioni dell'Eucaristia.

d. Procedure per la "prima consultazione"

Operativamente si procede così:

- Il parroco e la presidenza del CPP uscente stabiliscono la data per la "prima indicazione di nomi". È bene scegliere una domenica normale. La data stabilita viene comunicata alla comunità. Questi passaggi previ sono fondamentali perché le persone sappiano chi scegliere e per quale motivo. Per questa prima consultazione è sufficiente preparare foglietti di carta e penne.
- La domenica stabilita, al termine di ogni messa, tutti i presenti che abbiano compiuto 16 anni sono invitati a scrivere nome e cognome di persone che fanno parte della comunità ritenute degne e in grado di rappresentare la comunità stessa nel prossimo CPP (sono necessari pochi minuti).
- È bene esplicitare i tre criteri per la scelta dei nomi: siano persone aperte al cammino di fede, condividano la vita della comunità, abbiano compiuto 18 anni di età (cfr. *Statuto*, art. 1 e 5).
- È opportuno trovare dei modi perché tutti i parrocchiani si possano esprimere, anche coloro che per vari motivi fossero assenti in quella domenica. Per esempio, per alcuni giorni potrebbe essere data la possibilità di esprimere le proprie indicazioni in un apposito luogo del centro parrocchiale.

e. La votazione

Dopo la *prima consultazione* (gennaio 2013) e la formazione di una o più liste, si svolgono le votazioni. È importante che tutto questo avvenga **prima della Pasqua, cioè prima di domenica 31 marzo 2013**.

Sono da prevedere questi passaggi:

- I nomi che sono stati segnalati vengono raccolti in ordine di preferenze. Il parroco (e/o il vicepresidente uscente o qualcuno dei consiglieri che sia stato incaricato per questo), li contatta a uno a uno, notificando l'indicazione della comunità, esplicitando il senso ecclesiale del CPP e chiedendo a ciascuno la disponibilità a far parte della lista dei candidati.
- Con le disponibilità ricevute si potranno formare due liste di candidati, distinte secondo fasce di età (i più giovani e gli adulti). Gli elenchi dovranno avere un

numero tale di nomi da permettere una scelta reale da parte dei votanti e proporzionale alla composizione dei membri del CPP.

- La domenica stabilita, al termine delle messe, vengono distribuiti ai presenti - che abbiano compiuto i 16 anni - i fogli con le liste dei nomi e una penna, con l'invito a segnare su ciascuna scheda una o più preferenze (indicare un tetto massimo di preferenze, orientativamente due).
- Le persone che hanno ottenuto il maggior numero di preferenze vengono interpellate dal parroco sulla loro disponibilità ad accettare l'incarico affidato dalla comunità, fino al raggiungimento del numero di consiglieri che previamente è stato stabilito in CPP.
- Gli ambiti e le realtà significative in parrocchia (cfr. *qui*, n. 5) devono aver designato in precedenza il proprio rappresentante in CPP, in modo che se una persona indicata dalla comunità è tra i nomi di questi rappresentanti, si può accogliere un altro nome tra quelli indicati dalla comunità (cfr. *Statuto*, art. 6).
- La composizione del CPP viene comunicata, tramite l'Ufficio di Coordinamento pastorale, all'Ordinario diocesano che confermerà l'elezione, la designazione e la composizione del nuovo CPP.

f. Passare il testimone

Per il *Consiglio pastorale parrocchiale* uscente resta l'impegno di **preparare il "passaggio di testimone"** al nuovo *Consiglio*, rivisitando il quinquennio svolto, indicando le tappe di questo cammino, le priorità a cui ci si è dedicati, le difficoltà incontrate e la progettualità rimasta aperta. Soprattutto tale passaggio evidenzia il cammino fatto in vista dell'assunzione della proposta diocesana di *Iniziazione cristiana* dei fanciulli e dei ragazzi.

Occorre cogliere in questo passaggio di consegne un'opportunità per allargare e approfondire il significato dell'*Iniziazione cristiana*, la sua centralità nella vita della comunità cristiana, i passi compiuti in parrocchia, nell'unità pastorale e nel contesto del vicariato. In ordine alla composizione del nuovo CPP, occorre che siano definiti gli ambiti e le realtà significative della parrocchia che vanno rappresentate in CPP, senza oltrepassare il numero previsto (cfr. *qui*, n. 5).

g. Presentazione alla comunità del nuovo CPP

Svolte le operazioni di votazione e formato il nuovo *Consiglio pastorale parrocchiale*, si propone che in tutte le parrocchie e unità pastorali della Diocesi, **sia presentato alla comunità cristiana il suo nuovo Consiglio pastorale** nella terza domenica di Pasqua, il **14 aprile 2013**. Attraverso un gesto liturgico è possibile vivere un momento di intensa ecclesialità.

All'interno dell'*Anno della fede* questo momento parrocchiale esprime la dimensione comunionale del credere. Lo stesso *Consiglio pastorale* viene così riscattato da una visione funzionalista e collocato in una prospettiva ecclesiale che ne manifesta la natura e la dinamica sinodale. Si provvederà ad offrire del materiale per le parrocchie da parte dell'*Ufficio di Coordinamento pastorale*.

5. Composizione del Consiglio pastorale

Dovrà essere stabilito prima il numero ottimale dei membri del CPP. Il criterio è di costituire un organismo che sia sufficientemente rappresentativo di tutta la comunità e di tutte le realtà che la compongono e insieme possa essere efficace nello svolgere il suo ruolo.

Indicativamente (membri eletti e membri designati, esclusi quelli di diritto):

- parrocchia inferiore ai 1000 abitanti, non oltre i 10 membri;
- dai 1000 ai 3000 abitanti, non oltre i 15 membri;
- dai 3000 ai 5000 abitanti, non oltre i 20 membri;
- sopra i 5000 abitanti, non oltre i 30 membri.

Si tenga presente che **i consiglieri che faranno parte del CPP** entreranno a titolo diverso (*Statuto*, art. 5):

- membri di diritto: il parroco in quanto presidente, il vicario parrocchiale, il diacono, rappresentante delle comunità religiose, il presidente parrocchiale dell'Azione cattolica;
- membri eletti dalla comunità;
- rappresentanti di ambiti e di realtà significative in parrocchia:
 - non ciascun gruppo operante o realtà costituita nell'ambito della parrocchia va rappresentato in CPP;
 - vanno rappresentati quei gruppi/realtà che esprimono le scelte pastorali più rilevanti, per cui il CPP uscente preveda di raggruppare più gruppi/realtà, secondo criteri di integrazione pastorale, in modo che ciascun raggruppamento esprima un unico rappresentante in CPP;
 - esclusi i membri di diritto e quelli di nomina da parte del parroco, il numero dei membri va così distribuito: il numero degli eletti dalla comunità non inferiore ai due terzi; i rappresentanti di ambito non superiori ad un terzo;
- eventuali di nomina del parroco, non superiori al numero di due;
- dopo che il CPP si è costituito e, a sua volta, è stato formato anche il *Consiglio parrocchiale per la Gestione economica* (CPGE) - conforme alle nuove *Norme*

per la costituzione e l'attività del CPGE per il mandato quinquennale 2013-2018 - diventerà membro del CPP anche un rappresentante del CPGE, designato dal Parroco dopo consultazione dei membri del CPGE.

6. La prima convocazione e gli incarichi interni

Alla prima convocazione del nuovo CPP si procede alla scelta del vice-presidente (nb.: il presidente del CPP è sempre il parroco), del segretario (può essere esterno al Consiglio oppure può essere delegato di tale incombenza uno dei consiglieri eletti o designati) e di almeno due consiglieri per la *presidenza* (uno tra i membri eletti dalla comunità e l'altro tra i rappresentanti degli ambiti). Dopo aver considerato il numero delle preferenze già ricevute, si procede per votazione (non è bene fare semplicemente per acclamazione).

Il parroco presidente, il vice-presidente, il segretario e i due consiglieri formano la *presidenza* del CPP (cfr. *Statuto*, art. 10) che ha il compito di predisporre gli incontri del CPP, stendendo l'o.d.g. ed eventualmente prevedendo l'invito di esperti o di altre persone interessate e coinvolte in qualche punto all'o.d.g. Spetta alla presidenza curare che il verbale delle riunioni sia sistematicamente steso e poi approvato; spetta ad essa curare i rapporti con la comunità, attraverso efficaci comunicati, ed anche con i vari gruppi e realtà parrocchiali, in particolare quando si tratta di rendere operativo quanto maturato in CPP.

Le schede con cui si è votato non vanno custodite, ma va redatto e approvato il verbale con l'esito delle votazioni comprendente la lista dei candidati con numero di preferenze: capiterà facilmente che nel corso del mandato qualche consigliere debba essere sostituito. In questo caso saranno interpellati i primi non eletti. I gruppi e le realtà rappresentati in CPP, invece, sceglieranno al loro interno volta per volta il loro rappresentante.

I consiglieri devono essere informati sui loro compiti, i doveri e gli impegni che si assumono, così come sintetizzato qui nei nn. 1, 2, 3 (cfr. anche *Statuto*, art. 3 sul carattere consultivo, art. 4 sul carattere rappresentativo e art. 9 circa l'assemblea).

I consiglieri hanno l'obbligo morale di fronte alla comunità di partecipare alle convocazioni del CPP. In caso di impedimento sia avvertita la *presidenza*, la quale provvederà a far pervenire il materiale necessario e a informare dei lavori svolti.

7. Durata del mandato

Secondo le indicazioni della Diocesi il CPP rimane in carica per cinque anni. Tutti i CPP saranno rinnovati nei tempi che saranno indicati dalla Diocesi.

Un consigliere può essere eletto per non più di due mandati consecutivi (10 anni).

Un consigliere che non partecipi alle convocazioni per tre volte consecutive senza giusto motivo, decade dal suo mandato e viene sostituito dalla *presidenza* del CPP,

tenuto conto se è un membro eletto dalla comunità o un membro designato in rappresentanza di gruppi/realtà parrocchiali. Di questi cambiamenti deve sempre essere informato il Consiglio intero (cfr. *Statuto*, art. 16).

8. Le convocazioni del CPP

Il CPP deve essere convocato non meno di 5 volte all'anno. È bene che le date delle convocazioni siano fissate e comunicate ai consiglieri all'inizio dell'anno. Durante l'anno possono sorgere questioni che richiedono convocazioni straordinarie.

L'ordine del giorno è strategico per il buon funzionamento del CPP e va curato con attenzione da parte della presidenza in modo che sui temi indicati sia possibile un reale confronto.

Il CPP viene convocato sempre dal parroco presidente unitamente al vicepresidente per iscritto, con ordine del giorno concordato in presidenza, con un numero sufficiente di giorni di anticipo per permettere ai consiglieri di prepararsi.

Con la convocazione è importante far pervenire a tutti i consiglieri la sintesi dell'incontro precedente e il materiale per la eventuale documentazione sugli argomenti in o.d.g.

I consiglieri hanno facoltà di proporre alla presidenza argomenti da porre all'o.d.g. Lo facciano formalmente per iscritto.

9. Le assemblee del CPP

Il CPP si riunisce nel giorno e nell'ora stabiliti. È bene preparare con cura e decoro la sala del Consiglio pastorale parrocchiale.

Le assemblee normalmente sono presiedute dal parroco in quanto presidente, coadiuvato dal vicepresidente il quale è chiamato a svolgere il compito di moderatore dell'assemblea. Possono essere sostituiti in caso di necessità.

Alle assemblee del CPP partecipano solo i consiglieri; altre persone possono essere invitate di volta in volta secondo gli argomenti che vengono trattati e in accordo con la *presidenza*.

Il segretario predispose tutto ciò che è necessario all'assemblea; prende nota di quanto emerge e, alla fine, stende un verbale di sintesi che faccia sempre il punto della situazione e raccolga quanto emerso e concordato dall'assemblea (questo foglio sarà poi recapitato ai consiglieri per una verifica di completezza e di correttezza, con la convocazione dell'assemblea successiva). Le riflessioni e le decisioni del CPP vanno riferite alla comunità su indicazione della *presidenza* del CPP. In ogni assemblea si raccolgono le firme di presenza.

10. Le commissioni del CPP

Il criterio generale per le assemblee del CPP è che “tutti conoscono e sono corresponsabili di tutto”. Non è pertanto opportuno costituire commissioni stabili all’interno del CPP. Il CPP, qualora lo ritenesse necessario, si rapporta direttamente con i gruppi ministeriali (di formazione o di servizio) e con i responsabili di strutture o di attività particolari. Possono, invece, servire “gruppi di studio” per problemi particolari; questi restano in funzione relativamente alla questione che si affronta (cfr. *Statuto*, art. 12).

In questo senso è importante superare ogni logica di parte; nessuno è in CPP per portare avanti esclusivamente le istanze dei gruppi o dell’ambito che rappresenta, ma ciascun membro del CPP diventa responsabile di tutto. Ciò che unisce non può essere un compromesso tra le diverse sensibilità, ma il progetto di comunità che si intende costruire.

È decisivo che, normalmente, gli incontri del CPP avvengano attuando i passaggi e dunque le indicazioni del metodo per il “discernimento comunitario” (cfr. il fascicolo edito nell’anno pastorale 2008-2009: *Il discernimento comunitario*, a cura dell’*Ufficio di Coordinamento pastorale* e dell’*Istituto San Luca*).

11. Consiglio pastorale e incarichi politici o istituzionali

La comunità cristiana non può né ignorare né sottovalutare il contesto culturale, sociale e politico in cui vive. Per questo il CPP dedica specifica attenzione alla promozione del bene comune nell’ambito del territorio.

In riferimento a coloro che prestano il loro servizio nella politica, nelle istituzioni e nell’amministrazione civile, si ritiene necessario garantire loro condizioni di autonomia e di rispetto, per cui occorre attenersi alle seguenti determinazioni:

- Non possono essere eletti in CPP tutti coloro che, in occasione delle designazioni tramite votazione, ricoprono mandati parlamentari o nei consigli comunali, provinciali, regionali, incarichi di sindaco o presidente o componente delle giunte comunali, provinciali, regionali e incarichi di presidente di circoscrizioni comunali, o abbiano incarichi negli organi decisionali di partiti politici o di organizzazioni tese a finalità direttamente politiche.
- Chi è membro del CPP e decide di candidarsi ad uno dei ruoli sopra indicati è tenuto a: rassegnare le dimissioni dal CPP in caso di candidatura a Sindaco; autosospendersi temporaneamente per tutte le altre candidature.
- L’autosospensione permette il reintegro in caso di non elezione. Mentre per i candidati sindaco, poiché l’elezione a consigliere avviene nella maggior parte dei casi, le dimissioni sono immediate.

12. I CPP nelle unità pastorali

Un caso specifico, ma sempre più diffuso è rappresentato dalle **unità pastorali**, nelle quali vanno ripensati la struttura, le funzioni e i ritmi di lavoro dei *Consigli pastorali parrocchiali*, che restano importanti per la vita delle singole comunità, ma possono non bastare per le esigenze del cammino comune se non attivano una dinamica di sinodalità tipica dell’unità pastorale. Resta aperta l’ipotesi di un Consiglio pastorale unitario che dovrà comunque valorizzare la rappresentatività da parte di ciascuna comunità parrocchiale.

L’indirizzo preminente suggerisce di costituire il CPP in ciascuna parrocchia, ma già orientato all’azione comune prevista dall’unità pastorale.

- Gradualmente tale azione deve svilupparsi unitariamente.
- Per quanto concerne il numero dei consiglieri in ciascun CPP occorre attenersi sotto la soglia indicata al n. 5, al fine di favorire l’azione comune e una efficace gestione dei momenti unitari.
- Inoltre occorre darsi criteri omogenei nella designazione dei rappresentanti di ambiti/realità significative nell’unità pastorale.
- L’operatività dei CPP, in questa unitarietà di intenti, dovrà prevedere sistematicamente momenti di lavoro condivisi.

Assemblea diocesana – Padova, 13 ottobre 2012

2

CONSIGLIO PARROCCHIALE PER LA GESTIONE ECONOMICA (CPGE)

Consilium a rebus œconomicis (cann. 492; 537)

Norme per la costituzione e l'attività del CPGE per il mandato quinquennale 2013-2018

approvate dal Vescovo Antonio Mattiazzo il 14 dicembre 2012

Fonti

- CODICE DI DIRITTO CANONICO: 492; 494; 537; 1280 – 1286
- CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA (CEI), *Istruzione in materia amministrativa (IMA)*, 2005
- CEI, *Regolamento del Consiglio diocesano per gli affari economici*, pubblicato nel 1996
- ECONOMI DELLE GRANDI DIOCESI, *La gestione e l'amministrazione della parrocchia*, EDB, 2008
- *Regolamento del Consiglio parrocchiale per gli affari economici (CPAE)*, pubblicato il 18 gennaio 1986 a firma del vescovo Filippo Franceschi e rivisto e integrato nel 2008
- Indicazioni per il rinnovo dei CPAE nel fascicolo degli *Orientamenti pastorali diocesani 2007-2008*, pp. 41-42

Principi

1. Occorre fare riferimento ad un **principio fondamentale**: nella comunità cristiana anche l'economia e la gestione dei beni è parte integrante della pastorale, ne è strumento e condizione indispensabile; d'altra parte la gestione delle risorse della comunità cristiana ha delle esigenze e delle caratteristiche etiche e pastorali che non possono essere disattese e che neppure possono risultare alternative alle competenze professionali e tecniche. È necessario, a riguardo, riferirsi alla *Dottrina sociale della Chiesa*.
In questa ottica "pastorale" si intravede la possibilità di rispondere alle attese per un alleggerimento delle incombenze burocratico-amministrative dei presbiteri.
2. La comunità cristiana è un "**soggetto unitario**", dunque nella sua vita non si può disgiungere e separare l'aspetto più strettamente pastorale da quello economico e di gestione delle risorse. Pertanto i due organismi di comunione che accompagnano e sostengono la vita della comunità, il Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) e il Consiglio Parrocchiale per la Gestione Economica (CPGE) - è assunta tale traduzione dell'espressione latina *Consilium a rebus æconomicis* (cann. 492; 537) - sono **entrambi necessari e devono camminare insieme** per il bene della comunità stessa.
3. L'aspetto economico e di gestione delle risorse riguarda e coinvolge tutti i livelli: quello rappresentato dalla **parrocchia-unità pastorale**, dal **vicariato** e dalla **diocesi**, secondo il principio della sussidiarietà orizzontale e verticale. Il buon funzionamento dei CPGE delle singole parrocchie è condizione necessaria e provvida per il vicariato e per la diocesi. Il testo che viene presentato fa riferimento al primo livello, quello parrocchiale; seguirà, in un secondo tempo, il livello vicariale e quello diocesano.

art. 1 - La comunità parrocchiale e l'amministrazione economica

«In ogni parrocchia vi sia il Consiglio per gli affari economici» a norma del can. 537 del Codice di Diritto canonico e della Conferenza Episcopale Italiana e della Conferenza Episcopale Triveneta e delle indicazioni diocesane. La comunità parrocchiale è soggetto unitario della pastorale, che si esprime attraverso la presenza e l'attività dei due organismi di comunione: il *Consiglio pastorale* e il *Consiglio per la gestione economica*. I due organismi sono distinti – ciascuno infatti persegue il proprio specifico fine - ma complementari nell'individuare e nel realizzare il bene della comunità stessa.

art. 2 - Natura e finalità del CPGE

- 2.1. Il CPGE, presieduto dal parroco, è l'organismo di comunione a cui compete l'amministrazione di tutti i beni economici, patrimoniali e strutturali della comunità cristiana, in quanto sono espressione della sua storia e strumento per la sua azione pastorale.
- 2.2. Il CPGE, come tutti gli altri organismi di comunione della comunità cristiana, ha carattere consultivo. Questa qualifica, lungi dal ridurne il significato e la funzione dei consiglieri chiama ciascuno «*non solamente a esprimere un parere tecnico, ma anche a condividere la responsabilità dell'intera vita della parrocchia mediante una corretta e proficua gestione dei suoi beni*» (IMA 105). La gestione economica della comunità infatti non può essere lasciata ad un'unica persona.

art. 3 - Designazione e nomina

- 3.1. Il CPGE viene costituito in ogni parrocchia a seguito del rinnovo del Consiglio pastorale nel periodo previsto e secondo le indicazioni emesse dalla Diocesi.
- 3.2. I candidati al CPGE vengono designati con votazione dal Consiglio pastorale parrocchiale all'inizio del suo mandato quinquennale, quando è già stata costituita la Presidenza del CPP. Nella votazione – che è segreta - ciascun membro del CPP esprime un nome di candidato al CPGE. La lista dei candidati votati dal CPP con l'ordine di preferenza viene affidata al parroco che unitamente al vicepresidente del CPP provvederà a contattare le persone a partire dalla più votata, verificando la loro disponibilità e la loro idoneità secondo i criteri previsti. Ottenuta la disponibilità viene costituito il CPGE. Il parroco non vota il candidato come gli altri membri del CPP, perché a lui è riservato di poter scegliere uno dei componenti il CPGE. Le schede con cui si è votato non vanno custodite, ma va redatto e approvato il verbale con l'esito delle votazioni comprendente la lista dei candidati con numero di preferenze.
- 3.3. La scelta delle persone va fatta secondo i criteri formulati nelle indicazioni diocesane per il rinnovo dei CPP - siano persone aperte al cammino di fede, condividano la vita della comunità, abbiano compiuto 18 anni di età (cfr. *Statuto*, art. 1 e 5) - e considerando, in particolare, i loro titoli di competenza in ordine alla specifica azione pastorale a cui è chiamato il CPGE (cfr. qui art. 4.1).
- 3.4. La lista dei consiglieri eletti dovrà essere presentata all'Ordinario diocesano e ottenerne l'approvazione. Il Consiglio entra in funzione dal momento dell'approvazione dell'Ordinario.

art. 4 - Composizione

- 4.1. Il CPGE di ciascuna parrocchia o unità pastorale sarà composto normalmente da 5 consiglieri. È necessario che tra i consiglieri siano presenti competenze professionali diverse e complementari, secondo le possibilità e le esigenze della parrocchia. Il parroco può scegliere uno dei consiglieri, secondo le esigenze locali.
- 4.2. Nella realizzazione di progetti e di lavori in parrocchia si deve evitare ogni forma di “conflitto di interesse” all’interno del CPGE.
- 4.3. Presidente di diritto del CPGE è il parroco, in quanto “pastore proprio” (cfr. can. 515 § 1, 519) di una determinata comunità di fedeli; il parroco ne è responsabile non solo sotto il profilo sacramentale, liturgico, catechetico e caritativo, ma anche sotto il profilo amministrativo: ne è infatti il legale rappresentante (cfr. can. 532) e amministratore unico (cfr. can. 1279 § 1) nell’ordinamento canonico e in quello statale. Le modalità di esercizio di questi compiti da parte del parroco sono tratteggiate all’art. 2.2.
- 4.4. Il parroco presidente, consultati i consiglieri eletti, designa uno di loro a rappresentare il CPGE in CPP; inoltre può scegliere una persona, esterna al Consiglio, per svolgere il compito di segretario. Una volta costituito il CPGE, il parroco può affidare a singoli consiglieri deleghe particolari per facilitare l’azione del Consiglio stesso: per la contabilità, per la gestione del patrimonio, per i lavori edilizi, per i contatti con altri enti, per altro...; eventualmente anche per la segreteria, se non è stata scelta una persona esterna al Consiglio per svolgere tale compito.

art. 5 - Durata

- 5.1. Il CPGE dura in carica 5 anni, come gli altri organismi della comunità. Il CPP può indicare come membri del CPGE persone che hanno già svolto un mandato. È possibile restare in carica solo per due mandati. Durante il suo mandato un consigliere non può essere rimosso se non per gravi motivi. Espletato un secondo mandato i consiglieri devono essere sostituiti. Ciascun consigliere rimane in carica fino alla conclusione del mandato del Consiglio.
- 5.2. Si considera dimissionario un consigliere che, senza alcuna giustificazione, resti assente a tre sedute consecutive.
- 5.3. Per la scelta di un sostituto occorre procedere secondo l’ordine della lista dei votati dal CPP e applicando le stesse modalità previste all’art. 3.2. Occorre, poi, procedere con l’approvazione dell’Ordinario.

art. 6 - Il CPGE delle unità pastorali

- 6.1. Nelle unità pastorali per il CPGE si cercherà di seguire il criterio con cui vengono configurati i Consigli pastorali; fintantoché ciascuna parrocchia esprime il proprio Consiglio pastorale è bene che esprima anche il proprio CPGE. Se l’unità pastorale costituisce un solo Consiglio pastorale si cercherà anche di rendere sempre più unitaria l’azione dei CPGE. Questo permette una visione d’insieme nella gestione economica e dei beni strutturali dell’UP stessa. Il passaggio al CPGE unitario va, comunque, studiato e poi accompagnato nella realizzazione dai corrispondenti Organismi e Uffici diocesani.

art. 7 - Compiti del Consiglio

- 7.1. Il CPGE, presieduto dal parroco, è corresponsabile della gestione economica e strutturale della comunità. Per questo è necessario che i consiglieri siano costantemente a conoscenza della situazione patrimoniale, del bilancio ordinario, dei progetti, degli impegni economici della comunità. Il CPGE approva il bilancio annuale. I consiglieri, assieme al parroco, lo firmano. Se l’approvazione da parte del CPGE non avviene all’unanimità, ma solo per maggioranza, occorre che ne sia data comunicazione al CPP al momento in cui questo è chiamato ad approvarlo. Il bilancio annuale, quindi, va presentato al CPP per l’approvazione, dopo un’attenta presa di visione dei singoli capitoli, prima di presentarlo alla comunità. I consiglieri, inoltre, assieme al parroco, firmano il rendiconto annuale da presentare all’Ufficio amministrativo della Diocesi.
- 7.2. È compito del CPGE tenere in ordine la contabilità, ordinaria e straordinaria della parrocchia, garantendo la correttezza della parrocchia stessa davanti alla normativa civile. La documentazione deve essere a disposizione dei consiglieri per consultazione e verifica. La correttezza in ambito economico è una questione morale per la comunità cristiana.
- 7.3. Il CPGE, con la presidenza del parroco, è l’unico organismo in parrocchia deputato ad amministrare tutti i beni e le attività economiche della parrocchia. Al CPGE deve fare riferimento ogni realtà e ogni iniziativa che, nell’ambito della parrocchia, comportino attività economiche (ad esempio: scuola d’infanzia, centro parrocchiale, strutture sportive, sagra e feste varie...) Queste ultime restano soggette, nel rispetto della struttura e della finalità dell’ente ecclesiastico, alle leggi dello Stato concernenti tali attività e al regime tributario previsto per le medesime. Se per svolgere tali attività è necessario far sorgere nell’ambito parrocchiale altri soggetti giuridici riconosciuti (associazioni, cooperative, fondazioni, ecc.), è importante evitare il rischio che le iniziative e le stesse strutture parrocchiali vengano sottratte alla soggettività della parrocchia e gestite da soggetti con propria autonomia e senza un esplicito collegamento parrocchiale. È noto infatti che l’attività

di una associazione civilmente costituita, anche se agisce in ambito parrocchiale, dipende giuridicamente non dal parroco o dal Vescovo, ma dalla libera volontà dei soci (cfr. IMA, n 100). Potrà, però, essere opportuno prevedere che ciascun gruppo o soggetto abbia una propria contabilità.

- 7.4. Il CPGE curerà con particolare attenzione tutto ciò che riguarda la messa in sicurezza delle strutture e delle attività della parrocchia, nonché la correttezza dei contratti di lavoro per i dipendenti. È assolutamente necessario che ogni persona sia in regola. L'assunzione di "dipendenti" della parrocchia è atto di straordinaria amministrazione: pertanto necessita dell'autorizzazione della Diocesi.
- 7.5. Nella gestione economica della parrocchia il CPGE dovrà fare particolare attenzione agli impegni economico-finanziari che la comunità si accolla, evitando un indebitamento eccessivo per il presente e per il futuro. Le scelte economiche straordinarie, come anche il bilancio ordinario della parrocchia, devono essere sempre presentate e approvate dal Consiglio pastorale parrocchiale (o dell'Unità pastorale); come anche le proposte e le attività pastorali che comportano un impegno economico e strutturale, devono essere sempre presentate, valutate nella loro sostenibilità e, quindi, concordate col Consiglio per la gestione economica della parrocchia. Per ciascun capitolo di spesa la parrocchia dovrà chiedere e ottenere le necessarie autorizzazioni diocesane.
- 7.6. Spetta, poi, al CPGE sottoscrivere la domanda per lavori o attività di straordinaria amministrazione da presentare agli Uffici diocesani con la relativa documentazione.
- 7.7. Le forme di aiuto in denaro a persone bisognose devono risultare proporzionate alle entrate della Parrocchia, dando riscontro in CPGE e nella apposita documentazione.
- 7.8. Nel caso di avvicendamento nel ministero pastorale del parroco, il CPGE è chiamato a svolgere un particolare compito di resoconto della situazione economica e patrimoniale della parrocchia con la compilazione di un verbale di consegne. Occorre per questo far riferimento alla normativa diocesana elaborata in Consiglio presbiterale (4.03.2010) e approvata dal Vescovo il 21.09.10 (cfr. *Bollettino Diocesano di Padova*, n. 4/5 dell'anno 2010, alle pp. 886-893).

art. 8 - Compito del Presidente

- 8.1. Il parroco presiede il CPGE; ciò significa che egli lavora insieme al suo Consiglio attivando la corresponsabilità di ciascun consigliere. Al Presidente spetta predisporre l'ordine del giorno per le convocazioni del Consiglio, sentiti i consiglieri. Egli presiede normalmente le convocazioni.

- 8.2. È compito del Presidente tenere informata la comunità parrocchiale della situazione economica reale della comunità, delle questioni più importanti che coinvolgono il presente e il futuro della comunità. Per situazioni particolari può essere opportuno indire una assemblea di tutta la comunità, dopo aver consultato il Consiglio pastorale parrocchiale.
- 8.3. Al Presidente spetta anche predisporre quanto è necessario per il rinnovo del CPGE, secondo le indicazioni della Diocesi; presentare all'Ordinario diocesano i nominativi dei consiglieri designati per ottenerne l'approvazione; presentare – in base alla lista di designati votati dal CPP all'inizio del mandato – eventuali sostituzioni di consiglieri nel corso del mandato; pubblicare annualmente il bilancio della parrocchia, dopo l'approvazione avvenuta in Consiglio pastorale parrocchiale.

art. 9 - Compito del Segretario

- 9.1. Il Segretario ha il compito di coadiuvare il Consiglio e il Presidente a espletare il proprio mandato per il bene della comunità. In particolare egli cura la convocazione delle assemblee; predispone la necessaria documentazione. Il Segretario redige il verbale di ciascun incontro e lo invia ai consiglieri con la convocazione successiva; provvede alla conservazione dei verbali presso l'archivio parrocchiale.

art. 10 - Le assemblee del CPGE

- 10.1. Il CPGE si riunisce almeno tre volte all'anno, e quando si rende necessario per motivi particolari su richiesta del Presidente o di almeno due consiglieri. Per la validità di ciascuna assemblea è necessaria la maggioranza dei consiglieri aventi diritto. Alle riunioni potranno essere invitate altre persone *ad actum* in qualità di esperti. Il CPGE non è aperto alla partecipazione di tutti.
- 10.2. Ogni assemblea inizia con la lettura del verbale dell'incontro precedente. Tutti i consiglieri hanno diritto di parola e di voto. Al termine di ciascun punto all'ordine del giorno i consiglieri devono esprimere la loro approvazione o meno. Quando si tratta di persone il voto deve essere segreto.
- 10.3. L'esercizio finanziario della parrocchia va dal 1 gennaio al 31 dicembre di ogni anno. Alla fine di ciascun esercizio, e comunque entro il 30 aprile successivo, il bilancio consuntivo viene trasmesso al Consiglio diocesano per gli Affari economici, presso l'Ufficio Amministrativo diocesano come descritto all'art. 7.1.
- 10.4. Ogni consigliere ha il dovere di partecipare alle convocazioni correttamente indette; in caso di impedimento serio deve giustificare l'assenza al Presidente.

Ha inoltre il dovere di svolgere il proprio mandato con ogni diligenza per il bene della comunità (cfr. can. 1284). Il servizio dei consiglieri è gratuito.

10.5. In caso di contenzioso che può nascere tra i consiglieri o col Presidente il CPGE fa riferimento all'Ordinario e ai competenti uffici diocesani, come anche in caso di dimissioni.

art. 11 - La documentazione

11.1. I registri contabili, i verbali del CPGE, gli estratti conto delle banche, le fatture pagate, i depositi in denaro e tutta la documentazione deve essere conservata presso l'archivio parrocchiale, in modo che sia possibile qualsiasi verifica da parte dei soggetti determinati dalla norma canonica. La comunità cristiana dovrà apparire sempre esemplare agli occhi di tutti. La contabilità della parrocchia e quella personale del parroco devono essere scrupolosamente distinte, così come i conto correnti.

11.2. La documentazione economico-finanziaria della parrocchia deve essere vista, controllata e vidimata annualmente dal Vicario foraneo e dal Delegato vicariale in occasione dell'annuale visita alla parrocchia (cfr. can. 535,4 e 555,1 e 4). Il vicario foraneo deve segnalare all'Ordinario eventuali irregolarità.



COORDINAMENTO PASTORALE VICARIALE

Indicazioni per la sua costituzione 2013-2018

approvate dal Consiglio pastorale diocesano il 23 marzo 2013

I. Il Vicariato

1. Il **vicariato**, in quanto “**struttura di comunione**”, si colloca tra le parrocchie (unità pastorali) e la diocesi. Sul territorio è espressione della comunione sinodale che lega tra di esse le parrocchie e le unità pastorali. Il *Diritto canonico* lo definisce come «*raggruppamento di parrocchie vicine per favorire la cura pastorale mediante un'azione comune*» [can. 374 b].
2. Tale azione comune si sviluppa innanzitutto come un “**coordinarsi pastoralemente**”, in forza della vicinanza sul territorio da non ridurre a solo spazio geografico, ma da intendere soprattutto come ambiente vitale e socio-culturale.
3. La configurazione pastorale del vicariato è ben radicata in diocesi ed è necessaria al fine di:
 - a. superare l'autoreferenzialità delle parrocchie e far crescere la loro fraternità;
 - b. favorire l'interazione tra parrocchie e unità pastorali per una presenza viva ed evangelizzante sul territorio;
 - c. tenere vivo e interagente il rapporto tra centro diocesano (Organismi e Uffici pastorali) e realtà locale;
 - d. prevedere modalità, iniziative e metodologie di formazione degli operatori pastorali, secondo i bisogni locali;
 - e. attivare una progettazione, un accompagnamento e una verifica pastorali, secondo il criterio della sussidiarietà, tra le parrocchie e unità pastorali che lo costituiscono, in particolare per quegli ambiti e dimensioni della pastorale che richiedono una dinamica d'insieme e d'integrazione.

II. Il Coordinamento pastorale vicariale (CPV)

4. Il *Coordinamento pastorale vicariale* è l'organismo proprio che esprime la comunione sinodale del vicariato, la favorisce, la rappresenta, la traduce in progettualità pastorale e la attua.
5. Questo organismo ha una composizione articolata.
 - a. Vi fanno parte innanzitutto tutti i presbiteri con responsabilità di parroco e di vicario parrocchiale e tutti i vicepresidenti dei *Consigli pastorali* di ciascuna parrocchia e/o unità pastorale.
 - b. Sono, poi, membri di diritto: un rappresentante dei diaconi, un rappresentante dei religiosi e una rappresentante delle religiose, il/la presidente vicariale dell'*Azione cattolica*.
 - c. Inoltre, il *Coordinamento pastorale vicariale*, a partire da questo nucleo, gradualmente assume altre figure, in particolare i *coordinatori* di ambito/settore pastorale. Questo avviene quando in vicariato maturano delle priorità pastorali a partire dai bisogni e dalle istanze delle comunità cristiane, in corrispondenza con gli orientamenti diocesani, in attenzione al territorio, inoltre valorizzando le risorse locali.
 - d. Nel contesto vicariale i *coordinatori* pastorali di ambito/settore vengono designati dal gruppo di operatori pastorali di quello stesso ambito/settore. Questo è possibile quando le parrocchie e/o le unità pastorali esprimono un *rappresentante* in vicariato di quel particolare ambito/settore pastorale, secondo il criterio di sussidiarietà orizzontale. Può anche verificarsi il caso che non tutte le parrocchie immediatamente lo possano fare, in questo caso il gruppo costituito in vicariato ha una funzione promozionale e non solo supplente in rapporto a queste parrocchie.
 - e. Per quanto riguarda la pastorale di particolari ambiti, assunta direttamente dal vicariato secondo il criterio di sussidiarietà verticale, è necessario costituire a livello vicariale un gruppo (una équipe) di operatori tra i quali viene scelto il coordinatore vicariale.
6. L'emergere di priorità pastorali in vicariato (cfr. sopra n. 5 c) comporta anche la costituzione di corrispondenti ***Coordinamenti vicariali di ambito***, formati da operatori/formatori pastorali in rappresentanza di quanti operano in quegli ambiti nelle parrocchie o unità pastorali.
7. Il *Coordinamento pastorale vicariale*, in vista di una più agile azione coordinatrice, può prevedere due modalità di incontro lungo l'anno pastorale, curando, in ogni caso, adeguate forme di comunicazione per il coinvolgimento di tutti:
 - a. ordinariamente è convocato il nucleo formato da tutti i membri di diritto (parroci, vicari parrocchiali, vicepresidenti dei CPP, gli altri rappresentanti);

- b. altre volte (l'incontro di programmazione e quello di verifica) si convocano anche tutti i *coordinatori* di ambiti/settori pastorali già costituiti, eventualmente anche di ambiti in via di formazione.
8. In questo modo il *Coordinamento pastorale vicariale* esercita realmente il compito di coordinare l'insieme della pastorale in vicariato.
 - a. Tale servizio di coordinamento presuppone la vitalità delle singole parrocchie e unità pastorali con i loro *Consigli pastorali*, ma anche la sostiene e promuove.
 - b. Non si tratta, dunque, di un super-Consiglio pastorale vicariale. Non viene, infatti, costituito per elezione, ma ne diventa membro chi rappresenta la vita delle comunità parrocchiali (presbiteri e vicepresidenti dei CPP e gli altri membri di diritto) e chi riceve il mandato di coordinare gli ambiti pastorali vicariali.
9. Il formarsi di ***unità pastorali*** in tutti i vicariati evidenzia e rafforza questa dinamica sinodale. Gradualmente anche l'azione coordinatrice in seno al *vicariato*, con il costituirsi delle *unità pastorali*, assumerà tratti di maggiore essenzialità, ma anche di maggiore efficacia. Le *unità pastorali* - poiché rappresentano sul territorio una forma rinnovata di comunità ecclesiale che si esprime nella comunione/fraternità tra parrocchie e nella condivisione di progettazione e azione pastorali - non annullano la realtà del vicariato, ma la presuppongono poggiando sulla sua funzione coordinatrice e nel suo raccordo con il livello diocesano.
 - a. Nelle *unità pastorali* - sia quando è già avvenuto il passaggio al *Consiglio pastorale unitario* sia quando più *Consigli pastorali* agiscono unitariamente - opera una ***Presidenza unitaria***.
 - b. Partecipano al *Coordinamento pastorale vicariale* tutti i vicepresidenti dei *Consigli pastorali* dell'*unità pastorale*, assieme a tutti i presbiteri che operano in essa. Se il *Consiglio pastorale* è già unitario, allora vi partecipa il *vicepresidente* e, opportunamente, un altro membro della *Presidenza unitaria*, designato dalla stessa.

III. La Presidenza del CPV

10. È necessario costituire in seno al *Coordinamento pastorale vicariale* la ***Presidenza*** che si pone a suo servizio. In particolare svolge un'azione di preparazione e di accompagnamento di tutta l'attività del CPV. Non è un altro organismo, ma si colloca come articolazione del CPV per favorire l'espletamento dei suoi compiti.

11. La *Presidenza* è composta da:
 - a. il *vicario foraneo* (funge da vicario del Vescovo nel contesto del vicariato)
 - b. il *delegato laico vicariale* in *Consiglio pastorale diocesano*
 - c. il *rappresentante dei preti* del vicariato in *Consiglio presbiterale*
 - d. il/la *segretario/a* del CPV.
12. Il CPV può designare uno o, al massimo, due altri membri della *Presidenza* tra coloro che costituiscono il CPV per rinforzarne il servizio. È, comunque, da non allargare troppo il numero dei membri per garantire l'operare agile della *Presidenza*.
13. La designazione dei membri della *Presidenza* avviene in modalità diverse.
 - a. Il *vicario foraneo* è nominato dal Vescovo tra i parroci delle parrocchie del vicariato in base ad una terna di nomi, formulata dal CPV. Tutti i membri – presbiteri, diaconi, laici e religiosi - del CPV hanno l'impegno di indicare un nome che ritengono adeguato a svolgere tale servizio. Questa designazione avviene con scrutinio segreto. Sarà possibile attuarla in un secondo incontro, dopo che si è costituito il nuovo CPV, quindi dopo un primo incontro in cui avviene il "passaggio di testimone" dal CPV uscente e in cui è data l'opportunità di conoscersi. Questo primo incontro va convocato dalla *Presidenza* del CPV uscente. È necessario spiegare in questa circostanza le modalità con cui nel successivo incontro avverrà l'operazione di designazione della terna di nomi, che sarà formata dai tre parroci che ottengono più voti. In questa circostanza si procede anche alle operazioni di voto per scegliere il *Delegato laico vicariale* (cfr. sotto n. 13 b). I due incontri del CPV vanno programmati in modo che il secondo **non avvenga oltre il mese di giugno**.
 - b. Il *delegato laico vicariale* viene eletto dal CPV tra i membri laici. Tutti i membri del CPV partecipano alla votazione che deve avvenire con scrutinio segreto. Risulta eletto chi ha ottenuto la maggioranza relativa dei voti. Questa votazione va attuata congiuntamente alla designazione della terna di nomi per il compito di *vicario foraneo*, dunque nel secondo incontro del CPV dopo la sua costituzione. Si prospettano tre modalità affinché si possa procedere nella votazione del *delegato vicariale*:
 - I. **Il delegato vicariale è votato nel nuovo Coordinamento pastorale vicariale tra i vicepresidenti dei Consigli pastorali parrocchiali: chi risulta votato (con più voti) svolge sia il compito di vicepresidente del suo CPP sia il compito di delegato vicariale.**
 - II. **Il delegato vicariale votato in CPV, accetta questo compito, ma può rinunciare a quello di vicepresidente del suo CPP, rimanendone**

- membro. In questo caso il CPP interessato provvede a scegliere un nuovo suo vicepresidente che diventerà membro del CPV.**
- III. **Nel caso di reale impossibilità - ben ponderata in CPV - a svolgere il compito di delegato vicariale da parte dei vicepresidenti dei CPP, il CPV può orientarsi a scegliere un altro/a laico/a:**
 - **che sia già membro di un CPP;**
 - **che, pur non essendo membro di alcun CPP, sia impegnato pastoralmente come operatore/formatore o che sia già stato membro del CPV precedente, purché ritenuto idoneo al compito; e, in tal caso, diventerebbe anche membro del CPP della propria parrocchia o unità pastorale.**
 - c. Il *rappresentante presbiterale* in *Consiglio presbiterale* viene votato con scrutinio segreto da tutti i presbiteri che fanno servizio e/o che sono inseriti in vicariato e che partecipano agli incontri di congrega. Questa votazione va attuata **nella congrega del mese di ottobre**, possibilmente a cambi pastorali avvenuti.
 - d. Il *segretario* può essere designato dal CPV tra i membri laici del CPV, oppure si può decidere in CPV di chiedere ad un'altra persona laica, ritenuta idonea a svolgere il compito di segreteria. Nel primo caso il *segretario* è a pieno titolo membro della *Presidenza*; nel secondo caso adempie semplicemente alla funzione di segretario.
14. Nella circostanza del secondo incontro, quando si deve procedere alle votazioni, spetta al *vicario foraneo* uscente convocare il CPV. Dovrà informare di tale convocazione l'*Ufficio di Coordinamento pastorale diocesano* e accordarsi affinché l'*Ordinario diocesano* possa provvedere a nominare un suo *delegato* per presenziare a questo secondo incontro e per raccogliere eventuali osservazioni o istanze da presentare al Vescovo. È così evidenziato il carattere sinodale di questi passaggi, rafforzando anche il collegamento con la diocesi.
 15. Circa le procedure per le votazioni da fare a scrutinio segreto, si deve garantire la possibilità che tutti vengano eletti. A tal fine si devono evitare prelieve dichiarazioni di voto. Dopo lo spoglio le schede vanno distrutte, mentre tutti i risultati vanno registrati nel verbale.
 - a. Nel caso della terna di nomi da presentare al Vescovo per la nomina del *vicario foraneo*, oltre ad evitare da parte di tutti i parroci una dichiarazione di voto previa, non va neppure dichiarato al CPV l'eventuale indisponibilità da parte di uno dei segnalati. Questi, invece, comunicherà personalmente all'Ordinario diocesano le sue intenzioni, dopo essere stato proposto per la terna. Occorre mantenere questa modalità che, valorizzando la fiducia data, esprime più opportunamente il fatto della nomina del *vicario foraneo* da parte del Vescovo.

- b. Circa la votazione per eleggere il *delegato vicariale*, le tre modalità - di cui al n. 13 b - vanno applicate gradualmente a partire dalla prima, passando alla successiva solo quando effettivamente non si verificano le condizioni richieste. È importante in questo contesto operare un discernimento che consideri le effettive disponibilità delle persone per, poi, concordare la modalità più adeguata da seguire.
- c. Anche nelle votazioni per eleggere il *rappresentante presbiterale* in *Consiglio presbiterale* - da svolgere nell'incontro di Congrega dell'ottobre successivo - non si facciano dichiarazioni preve di voto. È opportuno che prima sia espressa - attraverso il voto - la fiducia dei confratelli e solo dopo si condividano eventuali riserve o difficoltà da valutare insieme.

IV. Compiti e azione del CPV

- 16. Per chiarire il ruolo del *Coordinamento pastorale vicariale* è importante cogliere la diversità di finalità che ha tale Organismo vicariale rispetto alla *Congrega vicariale* formata da tutti i preti presenti in vicariato.
 - a. Tutto quello che rientra immediatamente nella pastorale, come la progettazione, il coordinarsi tra parrocchie e unità pastorali, la verifica del cammino fatto insieme, l'attuazione degli orientamenti e scelte diocesani, eventuali altre iniziative vicariali... tutto questo ha il suo luogo di elaborazione e discernimento nel *Coordinamento pastorale vicariale*.
 - b. Invece tutto quello che è più direttamente legato alla vita dei presbiteri e al loro particolare ministero (ad esempio: aspetti specifici di formazione permanente, il sostegno vicendevole, la fraternità ed eventuali forme di vita comune, le ricadute di aspetti o questioni pastorali nel vissuto presbiterale) tutto questo è di più chiara competenza della *congrega*.
- 17. Occorre molta attenzione a promuovere e garantire la giusta distinzione tra *Coordinamento pastorale vicariale* e *Congrega*. Non è in sintonia con questa visione sinodale il fatto che i presbiteri compiano delle scelte prettamente pastorali nel contesto della loro *Congrega*. L'insieme dell'azione pastorale che interessa e coinvolge tutte le componenti della comunità ecclesiale si colloca all'interno del CPV. È decisivo che i presbiteri abbiano questa attenzione come anche che sentano importante la condivisione con i laici nelle altre modalità di incontro, innanzitutto nel CPV.
- 18. La preparazione e poi la cura per la realizzazione di quanto maturato in CPV sono affidate alla *Presidenza*. Per quanto riguarda la conduzione degli incontri del CPV, spetta unitariamente al *vicario foraneo* e al *delegato vicariale* operare

a riguardo. Ordinariamente il *vicario foraneo* funge da presidente nella riunione e il *delegato vicariale* da moderatore.

- 19. Il *rappresentante presbiterale*, membro della Presidenza del CPV, curerà il corretto rapporto con l'appuntamento mensile dei presbiteri, la *Congrega*, come anche il *ritiro mensile*. In sintonia con il *vicario foraneo* opererà per prepararla e gestirla, avendo attenzione particolare per ciascun presbitero, anche per coloro che non esercitano un ufficio, ma sono presenti e/o collaboratori in vicariato.



Integrazioni sulle modalità di elezione del delegato vicariale (3 giugno 2013)

- a. La prima votazione avviene tra coloro che, in prima istanza, sono candidabili al compito di delegato vicariale: i vicepresidenti dei Consigli pastorali parrocchiali. In questa prima votazione è stato indicato di non premettere dichiarazioni di voto da parte dei candidabili. È bene che il Coordinamento vicariale esprima la sua fiducia.
- b. Risulta eletto, nella prima votazione, colui che ha ricevuto la maggioranza relativa. Solo chi ha ottenuto più voti è eletto e, se accetta, può assumere l'incarico (cfr. n. 13. B. I). Gli altri votati non vanno considerati eletti, neppure quando il più votato rinunciasse. Questi, invece, si possono considerare nuovamente candidati in una successiva votazione. Infatti è bene che il CPV esprima la sua fiducia attraverso il voto. Si deve evitare il caso estremo di incaricare chi, avendo ricevuto solo qualche voto, alla fine, per esaurimento di possibilità, si rende disponibile.
- c. Si può passare alla seconda modalità prevista (cfr. 13. b. II.) nel caso in cui il più votato tra i vicepresidenti, chiedi di essere sollevato dall'incarico di vicepresidente del suo CPP. Qui, poi, si applica quanto indicato al n. 13. b. II.
- d. Qualora non si verificano tali condizioni, è necessario che il *Coordinamento pastorale vicariale* faccia un ulteriore discernimento aprendo la possibilità della terza modalità (cfr. 13. b. III.). L'ulteriore votazione, rispetto alla prima, parte da candidati che abbiano dichiarato la loro disponibilità: gli altri vicepresidenti votati nella prima votazione ma senza aver ottenuto la maggioranza relativa; eventualmente i coordinatori di ambito già membri del CPV; qualche vicepresidente dei CPP del precedente mandato; qualche operatore pastorale particolarmente coinvolto in vicariato. È il CPV, tramite la Presidenza, a prevedere queste candidature, interpellate le persone e ottenuta la loro disponibilità. Può succedere che si ritenga opportuno rimandare ad altro appuntamento questa ulteriore votazione.
- e. Nel caso restasse un unico candidato, fatti tutti i passaggi precedenti, è doveroso che il CPV esprima la sua fiducia. In questo caso è richiesta la maggioranza del 50% più uno dei membri del CPV. Se non si ottiene questo è opportuno attivare un ulteriore discernimento in CPV prima di procedere con un'ulteriore votazione.
- f. In tutte queste fasi di votazione, la conduzione spetta alla Presidenza del CPV del precedente mandato. Come anche è richiesta la presenza del delegato dell'Ordinario diocesano (cfr. n. 14).

CALENDARIO DIOCESANO 2013-2014

SETTEMBRE 2013

1	Domenica	
2	Lunedì	
3	Martedì	3-6: Pellegrinaggio diocesano con il Vescovo a Roma
4	Mercoledì	
5	Giovedì	
6	Venerdì	<i>Incontro di formazione degli insegnanti di religione con don Giuliano Zatti</i>
7	Sabato	<i>7-8: Weekend responsabili adulti di Azione cattolica</i>
8	Domenica	
9	Lunedì	<i>9-13: Esercizi spirituali per presbiteri, religiosi e laici a Villa Immacolata</i>
10	Martedì	
11	Mercoledì	Incontro di tutti gli insegnanti della Diocesi con il Vescovo
12	Giovedì	
13	Venerdì	<i>13-15: Esercizi spirituali per volontari Caritas a Villa Immacolata</i>
14	Sabato	
15	Domenica	15-20: Settimana presbiterale a Borca di Cadore <i>Incontro presidenze vicariali di Azione cattolica</i>
16	Lunedì	
17	Martedì	
18	Mercoledì	
19	Giovedì	
20	Venerdì	
21	Sabato	Assemblea missionaria diocesana <i>Consiglio Caritas</i>
22	Domenica	22-27: Settimana presbiterale a Borca di Cadore
23	Lunedì	
24	Martedì	
25	Mercoledì	
26	Giovedì	
27	Venerdì	27-29: Pellegrinaggio internazionale catechisti a Roma
28	Sabato	
29	Domenica	Convegno Triveneto delle famiglie Giornata dei Movimenti: incontro con il Vescovo
30	Lunedì	

LEGENDA DEL CALENDARIO

GRASSETTO E MAUSCOLETTO	➔	Appuntamenti diocesani generali
grassetto	➔	Appuntamenti diocesani di settore
<i>CORSIVO MAUSCOLETTO</i>	➔	Appuntamenti degli organismi
grassetto e colorato	➔	Giornate nazionali, mondiali, ecc.
<i>corsivo</i>	➔	Iniziative, proposte formative e appuntamenti vari

OTTOBRE 2013

1	Martedì	Giornata missionaria delle religiose
2	Mercoledì	
3	Giovedì	
4	Venerdì	Giornata ecumenica della salvaguardia del creato
5	Sabato	Inizio lezioni FISP
6	Domenica	Convegno diocesano degli educatori di Azione cattolica <i>Pastorale dei Migranti: Festa dell'incontro</i>
7	Lunedì	Festa di Santa Giustina
8	Martedì	
9	Mercoledì	
10	Giovedì	
11	Venerdì	VEGLIA MISSIONARIA DELL'INVIO
12	Sabato	CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO
13	Domenica	Incontro del Vescovo con tutti i neobattezzati adulti della Diocesi di Padova <i>Consiglio diocesano di Azione cattolica</i> <i>Incontro di spiritualità per separati, divorziati e nuove unioni</i>
14	Lunedì	
15	Martedì	<i>Inizio giornate di spiritualità per adulti in preparazione alla festa dei Santi a Villa Immacolata</i>
16	Mercoledì	
17	Giovedì	
18	Venerdì	Festa di San Luca
19	Sabato	<i>19-20: Weekend educatori Issimi di Azione cattolica – Fino in cima</i>
20	Domenica	ORDINAZIONE DIACONALE (candidati presbiteri) Giornata Missionaria Mondiale
21	Lunedì	
22	Martedì	
23	Mercoledì	VICARI FORANEI
24	Giovedì	
25	Venerdì	<i>25-27: Weekend educatori di Azione cattolica – Si parte</i>
26	Sabato	Inizio primo anno del Biennio di formazione in Pastorale familiare
27	Domenica	<i>Incontro di spiritualità vedovile</i>
28	Lunedì	
29	Martedì	
30	Mercoledì	
31	Giovedì	

NOVEMBRE 2013

1	Venerdì	Tutti i Santi – Il Vescovo celebra la Liturgia della Parola in Cimitero Maggiore a Padova
2	Sabato	
3	Domenica	3-8: Settimana presbiterale a Borca di Cadore
4	Lunedì	
5	Martedì	
6	Mercoledì	
7	Giovedì	Solemnità di San Prodocimo
8	Venerdì	<i>8-10: Weekend giovani catechisti</i>
9	Sabato	Convegno FISP e Openfield <i>Ritiro dei ministri straordinari della comunione</i>
10	Domenica	Giornata del ringraziamento e della salvaguardia del creato 10-15: Settimana presbiterale a Borca di Cadore <i>Incontro per accompagnatori di fidanzati e giovani coppie: zona Nord</i> <i>Inizio corso accompagnatori genitori Ic fanciulli/ragazzi zona Centro a Limena</i>
11	Lunedì	
12	Martedì	
13	Mercoledì	
14	Giovedì	
15	Venerdì	
16	Sabato	<i>Assemblea Caritas parrocchiali</i> <i>16-17: Due giorni di studio e preghiera sul vangelo di Matteo a Villa Immacolata</i>
17	Domenica	<i>Ritiro di preparazione al Rito di Ammissione al Catecumenato</i> <i>18-21: Esercizi spirituali per presbiteri, religiosi e laici a Villa Immacolata</i>
18	Lunedì	
19	Martedì	
20	Mercoledì	
21	Giovedì	
22	Venerdì	<i>22-24: Weekend unitario per educatori Azione cattolica</i>
23	Sabato	ASSEMBLEA DIOCESANA CON RITO DI AMMISSIONE AL CATECUMENATO
24	Domenica	<i>Domenica di spiritualità per persone impegnate nel sociale a Villa Immacolata</i>
25	Lunedì	
26	Martedì	
27	Mercoledì	
28	Giovedì	
29	Venerdì	<i>29 novembre – 1 dicembre:</i> <i>Esercizi spirituali per tutti tenuti da mons. Paolo Doni all'inizio del tempo di Avvento</i> <i>Weekend educatori di Azione cattolica – Si parte</i>
30	Sabato	Incontro con tutti i catechisti dei catecumeni, adulti e ragazzi e rito del mandato <i>Giornata di spiritualità con il cinema per coppie in attesa a Villa Immacolata</i>

DICEMBRE 2013

1	Domenica	Giornata missionaria dei presbiteri <i>Incontro di spiritualità per separati, divorziati e nuove unioni</i> <i>Inizio "Un Attimo di pace" per il periodo d'Avvento</i>
2	Lunedì	
3	Martedì	
4	Mercoledì	
5	Giovedì	
6	Venerdì	
7	Sabato	
8	Domenica	Solemnità dell'Immacolata <i>Festa dell'adesione dell'Azione cattolica</i> <i>Incontro di spiritualità vedovile</i> <i>Festa di Villa Immacolata</i> <i>Inizio giornate di spiritualità a Villa Immacolata per adulti in preparazione al Natale</i>
9	Lunedì	
10	Martedì	
11	Mercoledì	
12	Giovedì	CONSIGLIO PRESBITERALE
13	Venerdì	
14	Sabato	CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO
15	Domenica	Domenica di spiritualità per adulti e famiglie di Azione cattolica <i>Incontro per accompagnatori di fidanzati e giovani coppie: zona Sud</i>
16	Lunedì	
17	Martedì	
18	Mercoledì	VICARI FORANEI
19	Giovedì	
20	Venerdì	
21	Sabato	Incontro del Vescovo con le categorie economiche e sindacali <i>Inizio scuola di formazione per i catechisti dei catecumeni</i>
22	Domenica	
23	Lunedì	
24	Martedì	
25	Mercoledì	Natale del Signore
26	Giovedì	Santo Stefano
27	Venerdì	<i>27-30: Esercizi spirituali per giovani a Villa Immacolata</i>
28	Sabato	
29	Domenica	
30	Lunedì	
31	Martedì	

GENNAIO 2014

1	Mercoledì	Giornata mondiale della pace MARCIA INSIEME PER LA PACE
2	Giovedì	
3	Venerdì	
4	Sabato	
5	Domenica	
6	Lunedì	Epifania Giornata mondiale dei ragazzi missionari Festa diocesana delle genti
7	Martedì	
8	Mercoledì	
9	Giovedì	
10	Venerdì	
11	Sabato	<i>Inizio formazione alla Liturgia per catechisti/operatori dell'Ic fanciulli/ragazzi zona Centro-Sud</i>
12	Domenica	
13	Lunedì	<i>Inizio corso accompagnatori genitori Ic fanciulli/ragazzi zona Sud-Est a Campolongo M. 13-17: Esercizi spirituali per presbiteri a Villa Immacolata</i>
14	Martedì	
15	Mercoledì	
16	Giovedì	
17	Venerdì	XXV Giornata del dialogo Ebraico-Cristiano Rito dell'unzione per tutti i catecumeni della Diocesi <i>17-19: Esercizi spirituali con il cinema a Villa Immacolata</i>
18	Sabato	18-25: Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani
19	Domenica	Giornata mondiale "Migrantes" <i>Incontro per accompagnatori di fidanzati e giovani coppie: zona Est</i>
20	Lunedì	
21	Martedì	
22	Mercoledì	<i>Incontro per i parroci che hanno cura pastorale di catecumeni</i> <i>Deliberazione sull'idoneità e amministrazione dei sacramenti dell'Iniziazione cristiana</i>
23	Giovedì	
24	Venerdì	
25	Sabato	<i>Incontro del Vescovo con i giornalisti</i> <i>25-26: Esercizi spirituali per ministri straordinari della comunione a Villa Immacolata</i>
26	Domenica	Incontro di spiritualità vedovile
27	Lunedì	<i>Inizio corso accompagnatori genitori Ic fanciulli/ragazzi zona Nord a Sacro Cuore di Fellette</i>
28	Martedì	
29	Mercoledì	
30	Giovedì	
31	Venerdì	

FEBBRAIO 2014

1	Sabato	
2	Domenica	Giornata della vita consacrata Celebrazione in basilica Cattedrale con gli Istituti di vita consacrata Giornata per la vita <i>Ritiro di preparazione al rito dell'elezione per i catecumeni della Diocesi</i> <i>Incontro di spiritualità per separati, divorziati e nuove unioni</i> <i>Domenica unitaria per educatori di Ac e formazione presidenti parrocchiali e vicariati</i> <i>3-8: Esercizi spirituali per religiose a Villa Immacolata</i>
3	Lunedì	
4	Martedì	
5	Mercoledì	
6	Giovedì	
7	Venerdì	
8	Sabato	INCONTRO CONGIUNTO CPD-CPR-VIC. FORANEI-UCP
9	Domenica	
10	Lunedì	
11	Martedì	Giornata mondiale del malato
12	Mercoledì	
13	Giovedì	
14	Venerdì	<i>14-16: Esercizi spirituali per tutti guidati dal Vescovo Antonio a Villa Immacolata</i>
15	Sabato	Assemblea diocesana catechisti
16	Domenica	Assemblea diocesana elettiva di Azione cattolica
17	Lunedì	<i>17-21: Esercizi spirituali per presbiteri, religiosi e laici a Villa Immacolata</i>
18	Martedì	
19	Mercoledì	
20	Giovedì	
21	Venerdì	<i>21-23: Weekend unitario per educatori di Azione cattolica</i>
22	Sabato	
23	Domenica	<i>Incontro per accompagnatori di fidanzati e giovani coppie: zona Centro</i>
24	Lunedì	
25	Martedì	
26	Mercoledì	
27	Giovedì	
28	Venerdì	

MARZO 2014

1	Sabato	
2	Domenica	
3	Lunedì	
4	Martedì	
5	Mercoledì	Le Ceneri RITO DELL'ELEZIONE PRESIEDUTO DAL VESCOVO <i>Inizio "Un Attimo di pace" per il periodo di Quaresima</i> Ritiro spirituale per il Presbiterio all'Opsa
6	Giovedì	
7	Venerdì	
8	Sabato	<i>Inizio corso per i candidati al ministero straordinario della comunione</i>
9	Domenica	<i>Domenica di spiritualità per persone impegnate nel sociale a Villa Immacolata</i> <i>Consiglio diocesano elettivo di Azione cattolica</i>
10	Lunedì	
11	Martedì	
12	Mercoledì	
13	Giovedì	<i>Inizio formazione alla Liturgia per catechisti/operatori dell'Ic fanciulli/ragazzi zona Centro-Nord</i>
14	Venerdì	
15	Sabato	CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO
16	Domenica	<i>Incontro di spiritualità vedovile</i>
17	Lunedì	
18	Martedì	
19	Mercoledì	<i>Inizio delle giornate di spiritualità per adulti in preparazione alla Pasqua</i>
20	Giovedì	CONSIGLIO PRESBITERALE
21	Venerdì	<i>21-23: Weekend di spiritualità per giovani in collaborazione con l'Azione cattolica a Villa Immacolata</i>
22	Sabato	
23	Domenica	CONVEGNO MISSIONARIO DIOCESANO <i>Memoria e preghiera dei missionari martiri</i>
24	Lunedì	
25	Martedì	
26	Mercoledì	Via Crucis in Città
27	Giovedì	Catechesi ai misteri del Vescovo e unzione per tutti i catecumeni e gli eletti
28	Venerdì	<i>28-30: Weekend di spiritualità per giovani in collaborazione con l'Azione cattolica a Villa Immacolata</i>
29	Sabato	<i>Formazione nuovi presidenti parrocchiali e vicariati di Azione cattolica</i>
30	Domenica	<i>Incontro di spiritualità per separati, divorziati e nuove unioni</i>
31	Lunedì	<i>Inizio corso accompagnatori genitori Ic fanciulli/ragazzi zona Sud-Ovest a Carceri</i>

APRILE 2014

1	Martedì	
2	Mercoledì	
3	Giovedì	Ritiro spirituale per il Presbiterio
4	Venerdì	<i>4-6: Weekend di spiritualità per giovani in collaborazione con l'Azione cattolica a Villa Immacolata</i>
5	Sabato	Chiusura Fisp
6	Domenica	Incontro del Vescovo con gli Accompagnatori degli adulti <i>Domenica di spiritualità per adulti e famiglie di Azione cattolica</i>
7	Lunedì	
8	Martedì	
9	Mercoledì	
10	Giovedì	
11	Venerdì	
12	Sabato	Ritiro spirituale degli eletti con il Vescovo
13	Domenica	Le Palme Incontro del Vescovo con l'Azione cattolica ragazzi
14	Lunedì	
15	Martedì	
16	Mercoledì	Via Crucis con i giovani all'Opsa
17	Giovedì	MESSA DEL CRISMA Pomeriggio di spiritualità con il Vescovo e Messa in Cena Domini con i beneficiari e i volontari Caritas
18	Venerdì	
19	Sabato	
20	Domenica	Pasqua Celebrazione dei Vespri di Pasqua presieduti dal Vescovo con tutti i neofiti <i>Lunedì dell'Angelo</i>
21	Lunedì	
22	Martedì	
23	Mercoledì	
24	Giovedì	<i>24-26: Campo di lavoro a Villa Immacolata</i>
25	Venerdì	
26	Sabato	
27	Domenica	Celebrazione Eucaristica e rito di deposizione delle albe per tutti i neofiti
28	Lunedì	
29	Martedì	
30	Mercoledì	Visita del Vescovo alle aziende nella Zip

MAGGIO 2014

1	Giovedì	Festa del Lavoro CONVEGNO DIOCESANO DELLE FAMIGLIE <i>1-4: Assemblea nazionale elettiva di Azione cattolica</i>
2	Venerdì	
3	Sabato	
4	Domenica	<i>Inizio corso accompagnatori genitori 1c fanciulli/ragazzi zona Nord ad Asiago</i>
5	Lunedì	
6	Martedì	
7	Mercoledì	<i>VICARI FORANEI</i> Veglia per il lavoro nella Cappella S. Giuseppe lavoratore alla Zip <i>Inizio della lectio e frutti della preghiera a Villa Immacolata sulla lettera ai Filippesi</i>
8	Giovedì	
9	Venerdì	VEGLIA VOCAZIONALE DIOCESANA CON IL VESCOVO
10	Sabato	Pellegrinaggio diocesano vocazionale
11	Domenica	Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni <i>Consiglio diocesano di Azione cattolica</i>
12	Lunedì	
13	Martedì	
14	Mercoledì	
15	Giovedì	<i>CONSIGLIO PRESBITERALE</i>
16	Venerdì	<i>Inizio delle giornate di spiritualità mariana per adulti a Villa Immacolata</i>
17	Sabato	<i>CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO</i>
18	Domenica	Festa diocesana dei chierichetti in Seminario minore
19	Lunedì	
20	Martedì	
21	Mercoledì	
22	Giovedì	<i>Convegno-Festa Adultissimi di Azione cattolica</i>
23	Venerdì	
24	Sabato	<i>Ritiro dei ministri straordinari della comunione</i> <i>24-25: Pellegrinaggio notturno di Azione cattolica</i>
25	Domenica	<i>Incontro di spiritualità per separati, divorziati e nuove unioni</i> <i>Incontro presidenze vicariali di Azione cattolica</i>
26	Lunedì	
27	Martedì	
28	Mercoledì	
29	Giovedì	Celebrazione della prima Penitenza per i neofiti e rito dell'unzione per tutti i catecumeni della Diocesi
30	Venerdì	
31	Sabato	

GIUGNO 2014

1	Domenica	Ascensione <i>Consiglio diocesano di Azione cattolica</i>
2	Lunedì	
3	Martedì	
4	Mercoledì	
5	Giovedì	
6	Venerdì	
7	Sabato	
8	Domenica	Pentecoste ORDINAZIONI PRESBITERALI in Basilica Cattedrale Tredicina di Sant'Antonio delle comunità etniche <i>9-13: Esercizi spirituali per presbiteri, religiosi e laici tenuti a Villa Immacolata</i>
9	Lunedì	
10	Martedì	
11	Mercoledì	
12	Giovedì	
13	Venerdì	Sant'Antonio di Padova
14	Sabato	
15	Domenica	Festa della Missione <i>Incontro degli amministratori civici di Azione cattolica</i>
16	Lunedì	
17	Martedì	
18	Mercoledì	San Gregorio Barbarigo - <i>Assemblea diocesana del Presbiterio</i>
19	Giovedì	
20	Venerdì	
21	Sabato	<i>Consiglio Caritas diocesana</i>
22	Domenica	Corpo e Sangue del Signore <i>Processione Eucaristica cittadina</i>
23	Lunedì	
24	Martedì	
25	Mercoledì	25-28: Settimana liturgica a Villa Immacolata
26	Giovedì	
27	Venerdì	
28	Sabato	
29	Domenica	Giornata per la carità del Papa <i>30 giugno - 10 luglio: Esercizi spirituali in Terra Santa organizzati da Villa Immacolata</i>
30	Lunedì	

LUGLIO 2014

1	Martedì	
2	Mercoledì	
3	Giovedì	
4	Venerdì	
5	Sabato	
6	Domenica	
7	Lunedì	
8	Martedì	
9	Mercoledì	
10	Giovedì	
11	Venerdì	
12	Sabato	
13	Domenica	
14	Lunedì	
15	Martedì	
16	Mercoledì	<i>16-19 Campo di lavoro a Villa Immacolata</i>
17	Giovedì	
18	Venerdì	
19	Sabato	
20	Domenica	
21	Lunedì	
22	Martedì	
23	Mercoledì	
24	Giovedì	
25	Venerdì	
26	Sabato	
27	Domenica	
28	Lunedì	
29	Martedì	
30	Mercoledì	
31	Giovedì	

AGOSTO 2014

1	Venerdì	
2	Sabato	
3	Domenica	
4	Lunedì	
5	Martedì	
6	Mercoledì	
7	Giovedì	
8	Venerdì	
9	Sabato	
10	Domenica	
11	Lunedì	
12	Martedì	
13	Mercoledì	
14	Giovedì	
15	Venerdì	<i>Assunzione di Maria</i>
16	Sabato	
17	Domenica	
18	Lunedì	
19	Martedì	<i>19-22: Campo di lavoro a Villa Immacolata</i>
20	Mercoledì	
21	Giovedì	
22	Venerdì	
23	Sabato	
24	Domenica	
25	Lunedì	25-29: Settimana Biblica a Villa Immacolata
26	Martedì	
27	Mercoledì	
28	Giovedì	
29	Venerdì	
30	Sabato	<i>30-31: Weekend responsabili di Azione cattolica – Cominciamo bene</i>
31	Domenica	



Blank lined area for notes, starting with a pencil icon at the top left.



DIOCESI DI PADOVA

ORIENTAMENTI PASTORALI 2013-2014

a cura di

Presidenza del Consiglio pastorale diocesano

Ufficio di Coordinamento pastorale

Ufficio stampa diocesano - Centro grafico

Museo Diocesano

In copertina

Illustrazione di Giuseppe Braghiroli, *Vi porto nel cuore*

(tecnica digitale con scrittura a mano di Anna Ronchi), 2013

stampa Nuova Grafotecnica, Casalserugo - Pd (giugno 2013)